

Leggete in IV pagina  
**IL TRIONFO DI ASCARI**  
nella XXI Mille Miglia  
di Franco Mentana

# L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Leggete in IV pagina  
**La Roma-Napoli-Roma**  
vinta da Monti  
di Attilio Camoriano

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 18 (122)

LUNEDÌ 3 MAGGIO 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## Il 1° Maggio festeggiato dai lavoratori decisi e uniti nella lotta per la pace e per gli aumenti salariali

### Il discorso del compagno Giuseppe Di Vittorio a Milano

Il Primo Maggio è stato celebrato con grandi manifestazioni, alle quali hanno partecipato centinaia di migliaia di lavoratori di ogni categoria in tutte le città d'Italia.

Oltre alle manifestazioni di Milano e di Roma, dove hanno preso la parola i compagni Di Vittorio e Santi, e di cui diamo ampi resoconti in altra parte del giornale, gli oratori della C.G.I.L. hanno visto raccostarsi attorno a loro in ogni città grandi masse di popolo. Così a Genova dove hanno parlato De Franceschi e Negro; così a Bologna, dove il comizio è stato tenuto dall'onorevole Mario Montagnana; a Torino dove ha parlato Sultano; a Firenze, dove nonostante la pioggia una grande folla ha ascoltato il segretario della C.G.I.L. Antonio Novati; così a Napoli, dove ha parlato il segretario confederale Renato Bitossi; così a Bari e a Venezia, a Terni e a Palermo.

### Il comizio di Di Vittorio

MILANO, 2 — Nella grande piazza del Duomo di Milano, gremita di folla, Di Vittorio ha celebrato ieri il Primo Maggio. Le raffiche furiose di pioggia che, di tanto in tanto, s'abbattevano sulla folla, non hanno smorzato lo entusiasmo. Anzi, hanno offerto una occasione nuova per una grandiosa dimostrazione di affetto a Di Vittorio e alla Confederazione Generale del Lavoro.

Già molto tempo prima dell'ora di inizio del comizio, i lavoratori milanesi hanno cominciato a riversarsi in grandi cortei da Porta Volta, da Porta Genova, da Porta Venezia, con le loro bandiere rosse e tricolori, preceduti spesso dalla banda che suonava gli inni del lavoro. Alla grandinata di scritte che campeggiava

defesa dei loro diritti, ha preso la parola Di Vittorio. Breve ma chiaro e deciso, il discorso del segretario generale della C.G.I.L. non ha lasciato dubbi sulla ferma posizione che i lavoratori hanno assunto e che faranno trionfare nei prossimi mesi, contro l'ostinazione padronale nel respingere le richieste di aumento dei salari.

«Noi rivendichiamo in questo Primo Maggio — ha detto Di Vittorio — il diritto dei lavoratori a conquistare un posto più elevato nella scala dei valori della società nazionale, a partecipare alla direzione politica ed economica del Paese ed alla più giusta ripartizione del reddito nazionale.

«Vogliamo che i vecchi e gli inabili abbiano una possibilità di vivere; abbiamo presso di noi un numero crescente di disoccupati, e per la concessione di un assegno ai vecchi e agli invalidi, che non godono di alcuna pensione. Questo, come primo atto di solidarietà umana con coloro che soffrono.

«E vogliamo elevare i salari. Da due anni è in corso la grande vertenza per la perequazione e il congelamento. La Confindustria rifiuta ogni proposta, tergiversa, manovra e noi siamo ormai stanchi di questo sistema. Da anni, i grandi industriali hanno aumentato la produzione e i loro profitti. E' aumentato il reddito nazionale, e soprattutto è aumentato il rendimento del lavoro, non grazie a nuovi investimenti, miglioramenti tecnici, ma solo per il maggiore sforzo degli operai, ottenuto con una disciplina poliziesca e terroristica. Perché, di fronte a tutti questi aumenti, solo i salari e gli stipendi debbono restare fermi?

«Non solo non è giusto, non è democratico, non è cristiano, ma è anche contrario agli interessi economici del Paese. Occorre aumentare la capacità di acquisto delle masse per superare la crisi che attraversiamo. La Confindustria, invece, ha preso un atteggiamento intransigente e, alla nostra richiesta di aumento dei dieci per cento, per equilibrare la situazione generale, ha risposto imponendo la rottura delle trattative con la CGLI e continuando con altre organizzazioni.

«Poi, di fronte alla Confindustria che rompe le trattative, la CGLI ha ripreso la sua libertà di azione ed

io dichiaro — ha detto Di Vittorio, scandendo le parole che sono state accolte da una grande ovazione — che una azione vigorosa, intensa, energica sarà svolta in modo crescente in tutto il Paese, fino a quando i lavoratori non avranno ottenuto giustizia.

«Perché questa rottura da parte della Confindustria? — ha proseguito Di Vittorio — Perché queste manovre, con organizzazioni sindacali che non rappresentano che una piccola minoranza dei lavoratori e non possono certo prendere impegni per la maggioranza. Ciò dimostra che la Confindustria vuol essere lei sola a fissare i salari, e decidere dove debbono vivere gli italiani. Ciò prova una volontà di predominio, di ritorno all'antico, che deve preoccupare non solo i lavoratori, ma tutti i cittadini, tutti i democratici. A tutti i cittadini noi facciamo quindi appello affinché si schierino con noi in questa lotta.

«Lo slogan dell'anticomunismo, con cui vogliono spaventare la gente, in questa lotta non serve più. E' così pure non attaccano le solite accuse di "fare politica". E' un diritto nostro, non un reato, quello di occuparci di politica. E noi ci occupiamo della politica della vita, contro i politici della morte! Per questo, come lavoratori, come italiani, riaffermiamo in questo Primo Maggio — ha concluso Di Vittorio — la nostra decisa volontà di lottare per la pace, poiché solo la pace salva la vita, e contro l'uso delle bombe atomiche, delle bombe all'idrogeno: mezzi di sterminio diretti contro i lavoratori di tutto il mondo, minacce inumane con cui si vorrebbe imporre un nuovo fascismo a tutto il mondo».

«Tutti debbono contribuire al successo del movimento contro il flagello atomico» - Più frequenti rapporti commerciali e culturali fra le nazioni - Le conseguenze dell'uso delle armi nucleari sul morale e l'intelletto

## Tiberio Mitri in 45 secondi ha fulminato Randy Turpin

Il campione europeo battuto per fuori combattimento tecnico



Tiberio Mitri ha ridato ieri sera all'Italia il titolo europeo del peso medi battendo al primo round, esattamente dopo 45", il detentore del titolo Randy Turpin.

La vittoria del nostro Tiberio è stata fulminea ed ha stupito tutti i tecnici che non credevano il nostro campione capace di tale impresa. Il colpo che ha dato la vittoria a Tiberio è stato un preciso «crochet» sinistro al mento che ha mandato al tappeto l'avversario. Questi si è rialzato prima che l'arbitro avesse finito il conto ma si è subito riappoggiato alle corde evidentemente provato al punto da convincere l'arbitro e giudice unico, lo spagnolo Cervera, a dichiararlo sconfitto per K.O.T.

Così Mitri ha riconquistato fra l'entusiasmo della folla quel titolo che già apparteneva agli italiani Fratini, Jacovacci e Bosio e a lui stesso. Adesso si è attenduto il contrattacco con «Bobo» Olson detentore del titolo mondiale della categoria. Questo combattimento dovrebbe, secondo le dichiarazioni fatte da Mitri stesso e dall'organizzatore inglese Solomon, disputarsi allo Stadio Olimpico di Roma.

Leggete in terza pagina i nostri servizi sul grande avvenimento sportivo.

INTERVISTA CON IL GRANDE SCRITTORE IN SVIZZERA

## A colloquio con Thomas Mann sulla lotta contro la bomba H

«Tutti debbono contribuire al successo del movimento contro il flagello atomico» - Più frequenti rapporti commerciali e culturali fra le nazioni - Le conseguenze dell'uso delle armi nucleari sul morale e l'intelletto

ZURIGO, maggio. — Kitzlerberg è un paese lido e silenzioso, degradato da un colle sulle rive del Zurigo-See, con i suoi alberi scuri, con le sue stradine di sasso, con le sue ville color zuccherate e cioccolate; un paese abitato da gente tranquilla, cortese, ben nutrita, che — in questi giorni di primavera — è tutta indaffarata a rassettare i fiori sulle altane e a rasare con piccole falciatrici l'erba dei giardini.

In una villa recinta da un muretto senza cancellata, al n. 33 di Alte Landstrasse, di fianco ad una porta protetta da una tettoia, c'è una targa di metallo che reca incisi a caratteri piccolissimi un nome e un cognome: Thomas Mann. Prima di

premere il pulsante del campanello, esitai per un poco, con la mano a mezz'aria. Thomas Mann: il nome che domina oltre mezzo secolo di storia della letteratura, il premio Nobel, l'artista che dai Buddenbrook al Doctor Faustus ha condensato in una opera di conturbante povertà il tragico di un'epoca, la cultura della borghesia europea, con una voce che — in po — non ha retto di stanziosa e resta ancor oggi tra le più alte e le più limpide che ci sia dato di ascoltare.

Mi accorsi che la disinvoltura e la spregiudicata invadenza a cui abbuia il mestiere dei giornalisti, non bastavano a colmare il disagio che mi provocava l'idea di trovarmi fra qualche istante di fronte a lui. Ma quegli occhi grigi di nordico che sentivano penetranti e inesorabili dietro le pagine dei suoi romanzi, nella penombra del vestibolo, mentre lo scrittore mi stringeva la mano invitandomi ad entrare, si posarono su di me con una benevolenza così pacata e cordiale che mi liberò immediatamente da ogni imbarazzo.

«Un artista — egli scrisse in uno dei suoi primi romanzi — è sempre abbastanza un avventuriero nel suo intimo. Almeno esteriormente, diamine, bisogna che vesta bene e si comporti come una persona ammollo». E Thomas Mann, l'autore della Montagna Incantata e della Morte a Venezia, intellettuale capace di esplorare le zone più remote del pensiero, il saggista ironico e raffinatissimo, mi apparve come una incarnazione di questa idea di semplicità, di eleganza

di nobile compostezza. Entrammo nello studio, una stanza chiara, bene arredata, una stanza traccia di sfarzo. Un'ampia scrivania, alcuni libri rilegati in pelle in uno scaffale, un divano, alcune poltrone, qualche stampa antica incorniciata alle pareti, e le candide tendine alle finestre. Di là dalle finestre, il lago placido e chiaro nel tepido sole della primavera.

Thomas Mann sedette in un'ampia poltrona vicino alla scrivania, aspirando lente bocciate di fumo da un grosso sigaro di foglia bionda, e mi indicò con un cenno la poltrona di fronte a lui. «Non le pare un bel posto? — mi chiese volgendo lo sguardo verso le montagne lontane ancora bianche di neve — a me piace la Svizzera! Ci sono stato ancora, molti anni fa, e ora sono tornato per restarvi».

Dopo il lungo esilio, dopo tante agitate polemiche, dopo aver lasciato l'America con tutte le contraddizioni e le insofferanze e le avvilenti sospettosità che e gustavano quel paese, anche lui — come Charlie Chaplin a Corstier, sulle rive di un altro lago — ha ceduto all'invito di queste contrade ordinate e tranquille sino alla noia.

Sarebbe superfluo domandargli perché non ha scelto un paese della Riviera Mediterranea. Troppo lontani sono dalla sua indole quei climi accesi, eccitanti, «terribilmente vivi» del meridione. Tuttavia, egli rievoca con simpatia l'ultimo viaggio che fece in Italia: Roma, Siena, Firenze, Forte dei Marmi, Milano... Alla Scala assistette ad una impeccabile esecu-

ALLA ASSEMBLEA GENERALE DELL'AZIONE CATTOLICA AD ASSISI

## Il cardinale Piazza interviene contro gli oppositori di Gedda

Vivaci critiche espresse da molti delegati — Brusco richiama alla obbedienza — La lettera di monsignor Montini ispirata da Pio XII

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ASSISI, 2 — Dopo due giorni di riunioni si è conclusa oggi ad Assisi l'assemblea generale dell'Azione cattolica italiana, la prima tenuta dopo la crisi apertasi nella GIAC con la estromissione del dottor Mario Rossi. Le supreme gerarchie vaticane non hanno lasciato nulla di inteso per correre al soccorso di Gedda, e per soffocare i fermenti che si sono fatti vivi in questo cattolico, seppure attraverso incertezze e disorientamenti, in aperto dissenso con il politiccantismo imposto all'Azione cattolica. L'orientamento filo-fascista e l'autoritarismo dei suoi massimi dirigenti.

L'intervento inibitorio del Vaticano si è manifestato in due modi: 1) con l'invio ai convenuti di una lettera di monsignor Montini ispirata da Pio XII, che contiene sostanzialmente un solo richiamo: quello all'obbedienza e alla disciplina; 2) con il personale intervento del cardinale Piazza, presidente della Commissione episcopale per il controllo dell'Azione cattolica, il quale non ha esitato a lanciare bruscamente talune manifestazioni antigeddiste, richiamandosi all'autorità di Pio XII.

Questi interventi e le misure predisposte da Gedda perché dai suoi fedeli fossero esclusi «sospetti», non sono tuttavia valsi a impedire del tutto la manifestazione di acuti dissensi, incoraggiati dal resto del fatto che, fin dall'inizio, il cardinale Piazza, numerosi vescovi e ben quaranta cardinali (Mimmi, Siri, Lercaro e Dalla Costa) avevano mostrato apertamente il loro disagio per la situazione creata da Gedda.

Si è assistito, per esempio agli interventi antigeddisti dei presidenti diocesani di Modena, Bergamo e Padova. Ancora più espliciti e recisi sono stati i discorsi del dottor Carbonin della Giunta diocesana di Ravenna, del prof. Sempio di Perugia e di Operto di Ivrea. Questi dirigenti hanno mosso rancore aperto alla politica di Gedda che si compiace di formulate organizzative esteriori, prive di contenuto cristiano, come i comitati civili, le cosiddette basi missionarie, ecc.

Non sono mancati accenni agli intrighi di Gedda e della direzione della Democrazia cristiana con i monarchi-fascisti e alla vergognosa alleanza elettorale di Castellamare di Stabia, e significative rivendicazioni della partecipazione cattolica alla Resistenza e alla lotta contro il fascismo. E' stato proprio nel momento in cui il dottor Carbonin muoveva le sue critiche a Gedda, che il cardinale Piazza è intervenuto bruscamente nel dibattito, per sostenere che ormai avendo Pio XII espresso la sua opinione e il suo sostegno a Gedda, è necessario

obbedire al comando e tener presente che ogni critica, in questa sede, viene mossa all'insegnamento della Chiesa. Silenzio e obbedienza: questo è ciò che si vuole dai dirigenti e dai tre milioni di organizzati nell'Azione cattolica. Anche se gli argomenti in discussione e che hanno formato l'oggetto dei contrasti, concernono questioni temporali, o addirittura strettamente politiche, e niente affatto dottrinali, come già avvenuto al dottor Rossi ai suoi seguaci.

Il fatto che Gedda abbia potuto brandire, nella sua relazione introduttiva, una relativa sicurezza d'animo, le sanzioni religiose non ha spaventato troppo, come si è visto, taluni convenuti. Ma essi, e coloro che pur tacendo erano al loro fianco, sono rimasti profondamente turbati non solo perché ancora una volta Pio XII ha confermato la sua fiducia in Gedda e nei suoi metodi, ma anche perché con la lettera di cui monsignor Montini si è fatto tramite il Pontefice ha chiesto esplicitamente all'Azione cattolica «una pagina nuova del suo apostolato, particolarmente consona ai bisogni della Chiesa nel momento in cui si sono presentati alcuni antigeddisti, spiegando le ragioni del loro accresciuto disagio, osservavano che si tratta dell'invito ad allargare anche più che nel passato, sul piano temporale, le funzioni e le attività della Azione cattolica, accentuando il politiccantismo dei geddisti.

Chiusa, con questo significativo dissenso, con l'invio a Pio XII del tradizionale telegramma di ossequio, la prima fase del dibattito, l'assemblea ha praticamente ultimato i lavori. Con l'inizio della discussione sui problemi sociali, per la prima vol-

ta discussa da una assemblea dell'Azione cattolica, gran parte dei convenuti ha infatti preferito scianare per le strade di Assisi, dove il prelo celebrava la Festa del lavoro e il Calendimaggio.

Del resto, il contenuto reale del dibattito sui problemi della disoccupazione, delle assistenze, non doveva tardare a rivelarsi: per Gedda, per i suoi sostenitori, si è trattato di una disamina delle possibilità di estendere l'influenza della Azione cattolica attraverso le attività assistenziali, grazie al protezionismo governativo a favore della Pontificia opera di assistenza, del Centro femminile cattolico, delle ACLI, ecc.

Ieri sera, il presidente dell'Azione cattolica ha ricevuto i giornalisti per una breve dichiarazione, che nulla ha aggiunto ai risultati già noti del dibattito.

ALBERTO CIATTINI

La campagna inglese contro la bomba H

LONDRA, 2. — La campagna per l'interdizione della bomba H è stata lanciata ufficialmente oggi in Inghilterra, con l'approvazione di una petizione in cui si chiede al governo di convocare immediatamente un comitato di tre Grandi, contro l'uso della bomba atomica, delle bombe all'idrogeno: mezzi di sterminio diretti contro i lavoratori di tutto il mondo, minacce inumane con cui si vorrebbe imporre un nuovo fascismo a tutto il mondo».

Violenti combattimenti a Dien Bien Fu

Tre caposaldi del nucleo centrale della piazzaforte francese espugnati dai vietnamiti

SAIGON, 2. — Un attacco generale contro la piazzaforte di Dien Bien Fu è stato sferrato nella notte di ieri dall'esercito democratico del Viet Nam, secondo quanto hanno reso noto fonti ufficiali francesi. Secondo le scarse e laziali informazioni che le fonti colonialiste lasciano trapelare, le truppe vietnamite hanno dapprima, secondo la tattica sperimentata nelle precedenti fasi della battaglia, fatto saltare i reticolati di protezione, attaccando quindi direttamente i tre caposaldi che ancora costituiscono il nucleo centrale della piazzaforte francese. Le ultime informazioni diffuse riferiscono che tre dei caposaldi principali sono stati espugnati dai repubblicani, i quali sono in tal modo penetrati profondamente nel cuore dello schieramento colonialista. I tre caposaldi, definiti «altrettanti perni della struttura difensiva del campo trincerato», si trovano rispettivamente a nord-ovest e ad est della piazzaforte. Anche uno dei punti di appoggio del caposaldo «Isabella» risulta in mani polari.

L'assalto sarebbe stato sferrato, sempre secondo le fonti citate, alle 22 di ieri sera, sotto un cielo coperto e nebbioso che ha fortemente ostacolato i tentativi della aviazione francese di interruzione nella battaglia. I vietnamiti hanno attaccato contemporaneamente da

tutti i punti, riuscendo nel giro di poche ore a realizzare importanti risultati. Le posizioni francesi sono state mantenute sotto il tiro martellante, non più dei cannoni, inservibili a distanza così ravvicinata, ma dei mortai che hanno aperto nuovi paurosi vuoti nelle file francesi.

Quindi di ora in ora si sono succeduti attacchi e contrattacchi; laddove il comandante francese riusciva a spingere i suoi uomini fuori dalle trincee.



Decine di migliaia di cittadini e lavoratori sono intervenuti sabato mattina al tradizionale comizio del 1° Maggio a Piazza del Popolo. Ha parlato il compagno Fernando Santi, segretario della C.G.I.L. Nella foto un imponente aspetto della folla che gremiva la grande piazza

«La guerra dice — GUIDO UZZI — (Continua in 2. pag. 5. col.)



# L'Unità — AVVENIMENTI SPORTIVI — L'Unità

del lunedì

del lunedì

## LA GRANDE RIUNIONE PUGILISTICA INTERNAZIONALE DI IERI ALLO STADIO TORINO

# Tiberio Mitri campione d'Europa in 45"

### Turpin battuto per K.O.T. - Negli altri incontri vittorie di Nuvoloni, Roude, Festucci, Famechon e D'Ottavio

#### I SEI INCONTRI UNO PER UNO

## Come Tiberio ha vinto

di ENRICO VENTURI

Tiberio Mitri, in un combattimento durato 45", ha ridato all'Italia il titolo europeo dei pesi medi, quello che fu già di Bruno Frattini, Mario Bossio, Leone Jacovacci e dello stesso campione triestino.

Tiberio ha conquistato il titolo in modo veramente clamoroso. Quando ancora infatti i due pugili si stavano studiando e nessun colpo ancora era stato scambiato fra i due avversari, Mitri partiva di scatto, finiva un «hook» (uno) sinistro al corpo, ma portava invece un «crochet» sinistro non troppo ortodosso per la verità, spingendo nel frattempo il rivale con il destro; questi cadeva al tappeto battendo violentemente la testa sul ring.

Il mulatto restava sul tavolo fino al conto di otto, poi si rialzava, ma barcollante cadeva seduto sulle corde del ring alla sua sinistra. La corda lo respingeva riportandolo quasi al centro del quadrato. L'arbitro Cervera Buxton rompeva però il combattimento e assegnava senza esitare la vittoria al triestino.

Un po' di stupore colpiva la folla che non si rendeva ben conto della decisione arbitrale.

E' stata giusta la decisione arbitrale? Formalmente sì. L'arbitro evidentemente ha ritenuto che il pugile di Leamington Spa non fosse in grado di continuare il combattimento dopo essere stato così duramente colpito. Molti hanno avanzato l'ipotesi che in effetti Turpin aveva ricevuto un solo pugno e che molto probabilmente egli si sarebbe potuto riprendere. Si deve concludere quindi che la decisione arbitrale, pur essendo giusta, è apparsa troppo precipitosa.

E' chiaro dopo quanto abbiamo detto che è impossibile formulare un giudizio tecnico sulle qualità dei pugili. Non resta che attendere la rivincita, dopo che Mitri avrà incontrato, secondo quanto si dice, Olsson per il titolo mondiale.

Nell'altro incontro più atteso della serata, Festucci-Buxton si è registrata la vittoria del peso medio romano Festucci. Il successo di Franco sul campione britannico dei medio massimi, il ventiseienne pugile di Walford, non ha convinto troppo gli spettatori e noi stessi. Un verdetto di parità sarebbe stato più equo, pur tenendo conto del fatto che l'inglese è stato richiamato due volte ufficialmente dall'arbitro.

Il campione inglese si è dimostrato infatti più esperto e veloce colpire (in specie con il sinistro) in quanto a tecnica, il quale ha praticamente tenuto in scacco per tutto il match l'avversario di ritorno. Festucci è ricaduto negli stessi errori com-

messi contro Don Ellis l'estate scorsa al Foro Italico e cioè ha subito per gran parte dell'incontro l'iniziativa dell'inglese. Solo a tratti, come nella seconda e terza ripresa e sul finale dell'incontro, ha imposto allo avversario la media distanza portando così a segno i suoi potenti «hook» sinistri al fegato e destri ai fianchi, che l'inglese ha mostrato di accusare visibilmente.

Inoltre Festucci ieri sera è stato poco mobile sulle gambe; in compenso è stato molto sciolto sul tronco ed ha potuto così evitare molti sinistri del brioso inglese, il cui difetto essenziale è quello di usare molto poco il destro.

Famechon, confermando la sua alta classe, ha avuto vita facile con il nostro Polidori, superandolo sia in linea tecnica che in abilità e potenza. Ray, malgrado abbia perso il titolo continentale contro Sneyers, qualche mese fa, è sempre uno dei pugili più completi d'Europa. E Polidori non deve eccessivamente dolersi di aver dovuto segnare il passo di fronte a questo grande campione, anche se da lui molti si aspettavano di più e non prevedevano che egli fosse così debole inessattore.

Chi ha stupito ieri sera è stato il medio massimo francese Joseph Roude il quale ha disposto a suo piacimento del forte Alfonso, spendendo tre volte al tappeto nelle prime due riprese. Il francese è un calmo colpo. Molti hanno avanzato l'ipotesi che in effetti Turpin aveva ricevuto un solo pugno e che molto probabilmente egli si sarebbe potuto riprendere. Si deve concludere quindi che la decisione arbitrale, pur essendo giusta, è apparsa troppo precipitosa.

E' chiaro dopo quanto abbiamo detto che è impossibile formulare un giudizio tecnico sulle qualità dei pugili. Non resta che attendere la rivincita, dopo che Mitri avrà incontrato, secondo quanto si dice, Olsson per il titolo mondiale.

Nell'altro incontro più atteso della serata, Festucci-Buxton si è registrata la vittoria del peso medio romano Festucci. Il successo di Franco sul campione britannico dei medio massimi, il ventiseienne pugile di Walford, non ha convinto troppo gli spettatori e noi stessi. Un verdetto di parità sarebbe stato più equo, pur tenendo conto del fatto che l'inglese è stato richiamato due volte ufficialmente dall'arbitro.

Il campione inglese si è dimostrato infatti più esperto e veloce colpire (in specie con il sinistro) in quanto a tecnica, il quale ha praticamente tenuto in scacco per tutto il match l'avversario di ritorno. Festucci è ricaduto negli stessi errori com-

**Mitri-Turpin**

Tiberio Mitri ha riconquistato il titolo europeo dei pesi medi dopo 65 secondi di combattimento complesso con l'inglese Randolph Turpin. L'arbitro e giudice unico, lo spagnolo Juan Cervera-Buxton nel suo breve lavoro, ha agito forse in maniera tale da meritare qualche critica, tuttavia egli, nella sua pur precipitosa decisione, dato che sul ring si erano due campioni professionisti e non due novizi, è stato sospeso — pensiamo — da una preoccupazione prettamente umanitaria.

Tiberio Mitri, il popolare pugile triestino, ha dunque riconquistato la cintura continentale delle «160 libbre» imitando così, dopo 24 anni, la prodezza di Mario Bossio, il maestro dei nostri pesi medi di tutti i tempi. Ma la riconquista da parte di Mitri è avvenuta in maniera ben diversa per non dire addirittura singolare. Per spiegare ci affrettiamo alle nostre note di cronaca; giusto alle ore 20,35 ha avuto inizio questo brevissimo, ma tanto drammatico atto pugilistico, precisamento con una cerimonia coreografica, tanto cara all'organizzatore Jack Solomons. Difatti, accompagnato da strane musiche, si presentava sul ring Tiberio Mitri preceduto da un enorme bandiera italiana portata dall'ex pugile dilettante Di Segni. Appena sul ring Mitri riceveva il saluto clamoroso ed affettuoso, nel medesimo tempo, della folla — circa 25 mila spettatori — convenuta per l'occasione nello stadio Torino malgrado le minacce del tempo dell'ultima ora. Mitri, accompagnato dal suo manager Luigi Proietti, indossava una vestaglia azzurra ed intorno al collo portava un medaglione di bronzo. Tiberio Mitri, con il destro che però, più che del pugno aveva l'aspetto di una spinta. Come folgorato Turpin si abbatté all'indietro precipitando pesantemente sul suo paese; poi abbatté di un naturale — a braccia al-

Alvaro Strina. Naturalmente nel «corner» di Turpin apparso sul ring abbigliato con una vestaglia di spugna bianca e con un asciugano pure bianco sulla testa, alla moda, tanto per far un esempio, di Ray «Sugar» Robinson, prendeva posto il manager suo George Middleton. Poi l'arbitro Cervera-Buxton, un tipo anzianotto e quasi corpulento, si prodigava nelle raccomandazioni d'uso mentre lo «speaker» Panaceo, tutto bardato di un abito nero, quasi fosse al centro di una cerimonia mondana invece che su un ring, presentava con parole assai appropriate l'atteso match.

Alle 20,43 precisely suonava, quindi, il gong; Mitri e Turpin si portavano al centro del quadrato. L'italiano, un poco pallido forse emozionato, si spazzava sulla punta dei piedi di verso una corda seguita da presso dal mulatto, fosco e impassibile.

Le vigorose braccia di Turpin tatteva qua e là, si muovevano in sciezzate quasi il suo padrone aveva bisogno di snodare; Mitri — invece — arretrava sempre; prima frontalmente, quindi un poco di fianco. I due si studiavano. Finalmente nei pressi di una corda — su un altro lato del ring però — Turpin si presentava sul tempo l'italiano e gli aveva una volta, un duro e preciso sinistro.

«Bel colpo!», pensavamo. Proprio un «jab» d'assaggio di primo ordine, preciso e potente. Mitri, con uno scatto, si mosse, si voltò, si attendeva, si portava verso il centro del quadrato e, a sua volta, rubava il tempo al colosso centrando il bersaglio con un colpo dell'inglese — con un sinistro stupendo, veloce e millimetrico in fatto di precisione. Questo colpo, più per se stesso ma per il duplice effetto di un colpo al centro del petto, più che del pugno aveva l'aspetto di una spinta. Come folgorato Turpin si abbatté all'indietro precipitando pesantemente sul suo paese; poi abbatté di un naturale — a braccia al-

**IL DETTAGLIO TECNICO DELLA RIUNIONE**

**PESI PIUMA:** Nuvoloni (Roma) Kg. 58.800 batte Bataille (Parigi) Kg. 58.300 ai punti in 8 riprese. Arbitro: Olivieri.

**PESI MEDIO-MASSIME:** Roude (Parigi) Kg. 75.500 batte Alfonso (Roma) Kg. 81.500 ai punti in 8 riprese. Arbitro: Tinelli.

**PESI MEDIO:** Festucci (Roma) Kg. 73.500 batte Buxton (G. B.) Kg. 73.200 ai punti in dieci riprese. Arbitro: Sclera.

**PESI MEDIO:** Mitri (Trieste) Kg. 72.500 batte Turpin (G. B.) Kg. 71.800 per K.O.T. alla prima ripresa. Arbitro: Cervera-Buxton (Barcellona).

**PESI PIUMA:** Famechon (Parigi) Kg. 57.800 batte Polidori (Grosseto) Kg. 58 per arresto del combattimento alla I ripresa.

**PESI MEDIO:** D'Ottavio (Roma) Kg. 7, batte Pask (Parigi) Kg. 69.800 ai punti in 8 riprese. Arbitro: De Saetis.

l'argate. Si udiva un cupo tonito: era la nuca di Randy Turpin che aveva cozzato contro il tavolo. L'arbitro iniziava il conteggio dei secondi al 6. Turpin si tirava sul lato sinistro quando, barcollando, s'avvicinava ad una fune e — senza forze — si afflosciava di nuovo. L'arbitro lo prendeva allora per le braccia e lo accompagnando amorevolmente nel suo corner, fra la sua gente più sorpresa che sgomenta. Il match era finito, dopo 65 secondi di vicenda umana e drammatica. Mitri aveva il suo chiaro campione d'Europa per K.O. tecnico alla prima ripresa mentre Turpin alzava le braccia in protesta; il mulatto si diceva ancora in confusione. Sembra una favola, questa, o meglio una barzelletta: Turpin folgorato al 1. round da un Mitri che non gode certo fama di prechettatore. Ed ora di questi 65 secondi, che resteranno nella sto-

promesse, pur concedendo ad un atleta come il mulatto l'occasione di recupero. Ma probabilmente l'inglese non è più il campione di una volta. La terribile punizione incassata nel corso del selvaggio 10. round contro Robinson in occasione della rivincita, svoltasi a New York tra i due colossi nel settembre del '51, incomunicabile senza dubbio al dare i suoi negativi frutti.

Forse la carriera di Turpin sotto l'aspetto di grande pugile internazionale è finita. Al contrario potrebbe invece avere una svolta felice: la seconda carriera di Tiberio Mitri. L'eventuale avversario del triestino per il campionato d'Europa, dovrebbe essere il francese Humez, senza scordare — però — i tedeschi Stretz e Gus Scholz nondimeno, non si può scartare l'eventualità di un «match» per il campionato del mondo, di Mitri contro

chilogrammi) D'Ottavio, e imposto al coraggioso e potente franco-polacco Pask ai punti in 8 riprese. Però D'Ottavio è finito al tappeto, per un secondo, per via di un destro del rivale nel corso della 3. ripresa. D'Ottavio, veloce ma scorrevole come il solito, ha conquistato nel finale un meritato successo, malgrado ciò la sua prova non si può definire lusinghiera.

**Alfonsetti-Roude**

Il francese Roude, un peso mediomassimo abbastanza attrezzato fisicamente ed efficace colpire specie con il suo «cross» sinistro, già nel primo tempo scaraventò al tappeto, per 9 secondi, il potente ma fragile Alfonso. Nella seconda drammatica ripresa il romano subì un autentico calvario dato che per tre volte veniva costretto a terra. Ma Roude, a sua volta, centrato rudemente, si feceva contare, in piedi per 3 secondi.

Quindi il francese, malgrado due richiami dell'arbitro Tinelli per lestate al 5. ed al 7. round, vinceva nettamente l'incontro.

**Nuvoloni-Bataille**

Nuvoloni, con la sua solida foga, ha avuto la meglio sul francese Bataille, un pugile di scarso rilievo, un pugile di repertorio assai limitato. Come al solito il «manico» romano non ha brillato per correttezza.

**GIUSEPPE SIGNORI**

**Grave infortunio a Festucci**

Nell'incontro, vinto ai punti, da un inglese Buxton, Franco Festucci è stato il primo a ripresentarsi con una frattura alla mandibola, riscontrata più dalla radiografia.

**Carruthers batte Songkhrat**

BANGKOK, 2. — Il campione mondiale dei pesi gallo, l'australiano Jimmy Carruthers, ha conservato il titolo battendo Songkhrat ai punti in 15 riprese.

**Il popolare «medio» romano Franco Festucci**

Randy Bobo Olson pur tenendo conto che l'organizzatore Jack Solomons pare sia rimasto scottato dal measso di ieri allo stadio Torino, un measso che lo stesso Olson aveva già sperimentato sulla trentina di milioni di lire, non è stato ritenuto soddisfatto dall'affarista inglese. Siamo certi che i 65 secondi di combattimento fra Turpin e Mitri resteranno sempre impressi nella retina nostra e mai dimenticheremo la perfezione del sinistro scoccato da Tiberio, un colpo che probabilmente è stato tenuto in mente anche da George Carpentier, il celebre amatore di poter colpire sul bersaglio; nondimeno sul nostro gente questo colpo subito a freddo da Turpin resterà un cosiddetto «lucky punch» — un pugno fortunato.

**Festucci-Buxton**

Nell'altro importante incontro della serata Franco Festucci (Kg. 73,5) ha ottenuto un'impopolare verdetto di vittoria ai punti, in 19 round, contro il campione inglese di medio massimi Alex Buxton che però per motivi di contratto, è entrato nel «quadrato» al peso troppo scarso di Kg. 73.200.

Senza dubbio questo non deve ritenersi il limite di peso ideale per il pesante mulatto d'oltre Manica che nondimeno ugualmente aveva vinto contro il meno attivo e meno esperto italiano.

Il combattimento accanito benché non brillante, dopo un inizio a favore di Buxton, irruento e veloce pur nella imprensione dei suoi colpi, si è equilibrato dopo il 3. round per via di alcuni duri colpi al corpo — accusati dal colosso — messi a segno dal romano. Quindi Buxton irruente con una insidiosa scher-

**Il popolare «medio» romano Franco Festucci**

Il combattimento stava per iniziare. Già Mitri e Turpin erano sul ring dove erano arrivati preceduti dalle rispettive bandiere nazionali portate dall'ex campione europeo dei dilettanti Di Segni e dal campione d'Italia sempre dei puri Strina.

Il pubblico attendeva impaziente fumando sigarette e sigarette e un alone di fumo saliva verso il quadrato. Il zelato vicino a noi diceva sommessamente: «cassatine, gelati» e più forte «forza Mitri».

Poi i due atleti cominciarono il combattimento e la gente si fece zitta, ma il silenzio fu breve. Dopo un minuto lo stadio Torino fu tutto percorso da un lungo «oh» di meraviglia. Turpin era andato a terra e l'arbitro stava prendendo la decisione di sospendere il combattimento. Poi la meraviglia si mutò in gioia. I più entusiasti scavalcarono il ring ed andarono ad abbracciare Mitri che comparve nelle loro braccia per rappacificare poi le spale dei suoi tifosi. Il gettato che era venuto non era forse l'unico che non gradiva. Continuava a dire con aria stupita: Che il nostro, che il nostro.

Mitri venne portato via dal ring in trionfo sulle braccia dei più esultanti. Un lungo cordone di polizia salvò Tiberio dalla folla, e noi cercammo di seguirlo verso il spogliatoio.

Che fatali! Ci toccò scavalcare tre quattro barriere di legno e altrettante di poliziotti. Poi finalmente arrivammo nei bassi corridoi dello stadio Torino. Ma anche qui nuovi sbarramenti. E la porta del camerino di Mitri ostinatamente chiusa.

«Più tardi, abbiate pazienza un momento» ci disse Luigi Proietti — «adesso sto preparando D'Ottavio e non mi prendo freddo».

Rispettando il desiderio dell'allenatore e fiammo via in buon'ordine. Anche perché ci era l'altro protagonista da andare a vedere. Come al solito per gli sconfitti non c'è gloria.

**Il popolare «medio» romano Franco Festucci**

Il combattimento stava per iniziare. Già Mitri e Turpin erano sul ring dove erano arrivati preceduti dalle rispettive bandiere nazionali portate dall'ex campione europeo dei dilettanti Di Segni e dal campione d'Italia sempre dei puri Strina.

Il pubblico attendeva impaziente fumando sigarette e sigarette e un alone di fumo saliva verso il quadrato. Il zelato vicino a noi diceva sommessamente: «cassatine, gelati» e più forte «forza Mitri».

Poi i due atleti cominciarono il combattimento e la gente si fece zitta, ma il silenzio fu breve. Dopo un minuto lo stadio Torino fu tutto percorso da un lungo «oh» di meraviglia. Turpin era andato a terra e l'arbitro stava prendendo la decisione di sospendere il combattimento. Poi la meraviglia si mutò in gioia. I più entusiasti scavalcarono il ring ed andarono ad abbracciare Mitri che comparve nelle loro braccia per rappacificare poi le spale dei suoi tifosi. Il gettato che era venuto non era forse l'unico che non gradiva. Continuava a dire con aria stupita: Che il nostro, che il nostro.

Mitri venne portato via dal ring in trionfo sulle braccia dei più esultanti. Un lungo cordone di polizia salvò Tiberio dalla folla, e noi cercammo di seguirlo verso il spogliatoio.

Che fatali! Ci toccò scavalcare tre quattro barriere di legno e altrettante di poliziotti. Poi finalmente arrivammo nei bassi corridoi dello stadio Torino. Ma anche qui nuovi sbarramenti. E la porta del camerino di Mitri ostinatamente chiusa.

«Più tardi, abbiate pazienza un momento» ci disse Luigi Proietti — «adesso sto preparando D'Ottavio e non mi prendo freddo».

Rispettando il desiderio dell'allenatore e fiammo via in buon'ordine. Anche perché ci era l'altro protagonista da andare a vedere. Come al solito per gli sconfitti non c'è gloria.

**Grave infortunio a Festucci**

Nell'incontro, vinto ai punti, da un inglese Buxton, Franco Festucci è stato il primo a ripresentarsi con una frattura alla mandibola, riscontrata più dalla radiografia.

**Carruthers batte Songkhrat**

BANGKOK, 2. — Il campione mondiale dei pesi gallo, l'australiano Jimmy Carruthers, ha conservato il titolo battendo Songkhrat ai punti in 15 riprese.

## NELLA PALESTRA DEL «TORINO», POCHE ORE PRIMA DEGLI INCONTRI

# Solomons ha portato il sole

Dopo un primo maggio splendido, pieno di promesse, Roma ha accolto ieri all'alba con un cielo lacrimoso, grigio e scuro sospeso da un vento irregolare, inoltre qualche gocciolina, di tanto in tanto.

Un uomo, l'inglese Jack Solomons, ieri sera, a Londra, ha tentato di indovinare che cosa avrebbe combinato il tempo nelle prossime 12 ore. Jack Solomons, «città da questi» a Londra, senza un soldo spicciolo — si dice — ma con la sua universale fama d'uomo d'arredo, anzi di autentico «imperatore» del mondo pugilistico, per il 50 per cento era difatti impegnato nell'Europa del match Mitri-Turpin palese nel titolo europeo dei medi.

Gli altri, che partecipavano con jette minori al festino, se così possiamo definirlo, sono Gilbert Benam e a dire il vero «boss» che da questi giorni, con un 30 per cento, è venuta Carlo Levi Della Vida con il 10 per cento, infine un grosso tipo della Federazione pugilistica italiana, il signor Giuseppe di Mille Miglia. In queste spese di organizzazione del «fight» Mitri-Turpin, fra borsa, fisco eccetera, hanno superato «assicurando» quei 30 milioni di lire, quando erano rimasti giustificate le ansie di Jack Solomons. Anzi per i motivi che esterne intendiamo, perché Solomons è l'ultimo in persona. Massimo, sorridente, sempre hardato come un gentiluomo di città che si cambia di vestito almeno due volte al giorno, un uomo che si tiene a far sapere a tutti, nettando uno dopo l'altra una quantità di parole fricanti dette magari in un curioso «ciao» che la fortuna e l'amicizia più fedele e costante. Per fare un esempio Jack racconta volentieri un certo episodio accaduto quando egli era ancora un sconosciuto organizzatore o quasi. Dunque, appena finita la guerra, la seconda guerra mondiale s'intende, quando a Solomons capitò l'occasione di presentare ai suoi clienti londinesi il combattimento fra Bruce Woodcock e Jack London californico per il titolo inglese dei pesi massimi. Or bene prima del match ci fu una settimana infernale con acqua, vento e persino nebbia. E Woodcock e Jack London dovevano lottare all'aperto, cioè sul ring eretto nello stadio calcistico di Tottenham. Ebbene il pomeriggio del «fight» fu

splendido; fu quella una giornata straordinaria per l'Inghilterra, con un sole estivo quanto quello di Churchill per tanta acqua. Ben 60 mila spettatori si sedettero intorno al ring per vedere Woodcock e London e le casse di Solomons — di conseguenza — si riempirono di solide sterline. Quello fu il primo felice affare dello stesso Solomons, e non era l'ultimo. Il tempo si è messo nettamente sul bello dopo mezzogiorno. Di questo cambiamento, di questo perno caldo sole romano, il più felice sembrava come salenne esattezza il cursore della bilancia.

Alle dieci esatte, secondo il programma compilato da Solomons stesso, ecco sul bilancino il primo pugile. E' Festucci, un poco trepidante e pallido. Pesa kg. 73,5. Quindi viene il turno del suo avversario, il mulatto Alex Buxton. Buxton, campione inglese dei medio massimi, ha invece fermato la lancetta sul limite di kg. 73,2. L'unico rincorre di Milandri sembra piuttosto triste nel suo pre-occupato. Difatti non è

un limite di peso che lo possa avvantaggiare nei confronti di Festucci, inoltre c'è sempre un mezzo, quella lacerata sopracciglia che sanguina con sconsigliata frequenza e che gli è già costata la sconfitta, prima del limite, contro Randy Turpin, contro Bobo Olson, contro De Keerspleiter. Alla domanda: «Come va Alex?», il mulatto gentilissimo sorride e dice: «Spero di disputare un interessante «fight»».

«Festucci è forte, prechia duce», dice ancora.

«Tanto meglio — ribatte Alex Buxton — ne uscirà veramente un buon combattimento. Se Festucci è forte, in non so più il «fighter» che a Milano ha lottato contro il vostro Milandri. Ho imparato tante cose in questi anni, sono migliorato, penso».

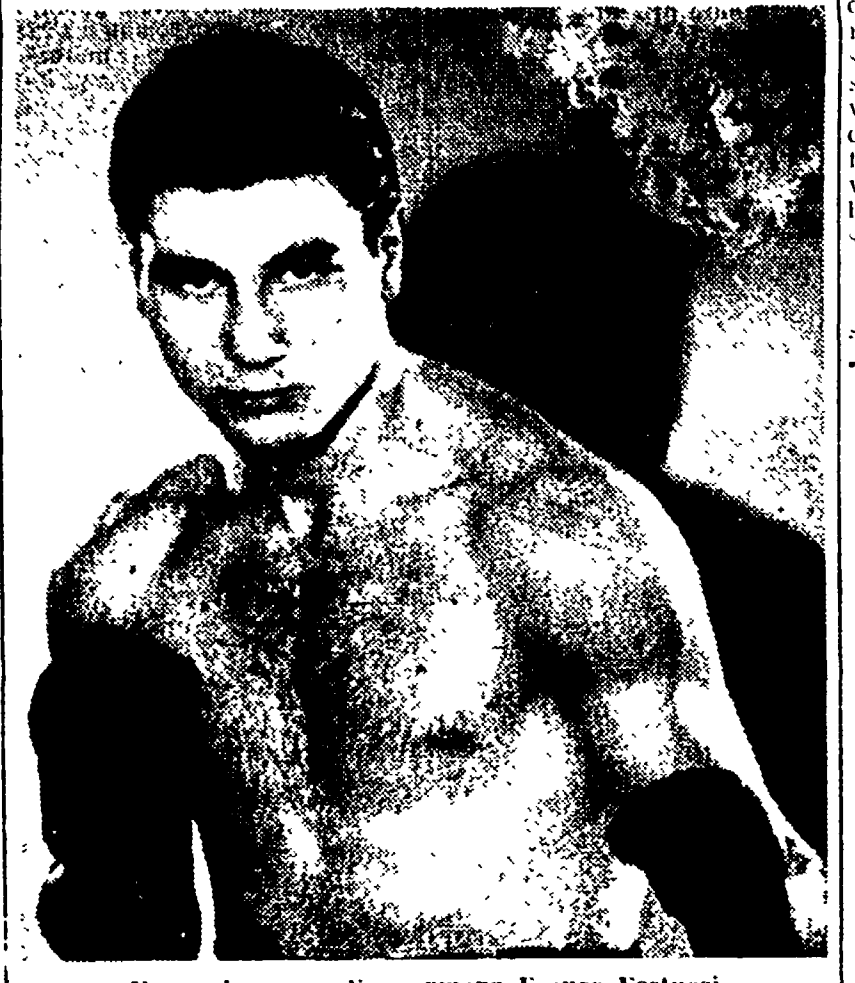
Noi, trancamente, riteniamo, invece che l'ultimo Buxton sia un «travolgere», con le sue fatiche, Walter Milandri. Gli anni passano per tutti.

E' continuata poi la «sfila» degli altri protagonisti di in-

tori sulla bilancia D'Ottavio kg. 75,7, il suo avversario Pask, un oriundo polacco, kg. 69,8, il suo avversario Buxton kg. 73,2, quindi Alfonso kg. 81,5, il francese Roude kg. 75,5, l'australiano Jimmy Carruthers kg. 58,8, infine il suo rivale Bataille kg. 58,5.

Naturalmente i protagonisti Mitri e Turpin, come tutti i pugili, sono tutti attenduti. Finalmente Mitri, nudo come un verme, si mette a sua volta sulla bilancia. Il biondo triestino, dal gradevole aspetto, si muove con una certa pressione di essere atleticamente in forma. Pesa kg. 72,500, quindi si trova quasi al limite di peso. Il suo rivale, il campione manager Luigi Proietti, gli dà un respiro. Quello del peso rimane sempre una grossa incognita per un pugile che deve lottare per un campione. Subito dopo Randy Turpin, nudo di pelle, barbuto, larghissimo di spalle, stretto alla cintura, e davvero possente alle gambe, si muove sulla bilancia di un anabolite, tuttavia Randy possiede lo sguardo dell'atleta. Steve Klaus muove il cursore e subito a Papero — l'arbitro — il più brillante speaker italiano annuncia: Randolph Turpin kg. 71,800. Gli intenditori lasciano scivolare un «ciao» e si dirigono verso il New York, con Carl (Bobo) Olson. Turpin raggiunge il limite di libbre 157 pari a kg. 71,24. Ebbene a quel peso troppo basso un mulatto inglese nel suo «fight» con Olson appare fatico e senza energia. Appena sbalzato all'annuncio, che Randy Turpin abbia ereditato il suo nome, pure per l'incontro romano?

La cerimonia mattutina è finita dopo che Mitri e Turpin si sono stretti l'uno le mani sotto il fuoco di fila di lampini di fotografi; sotto il lampio Tiberio ha tirato una cordiale frase di saluto, in inglese, e ha risposto a Turpin per una risposta altrettanto cordiale, e ha allora fatto sentire la sua vocetta da bimbo, quella di un bimbo — un bimbo — che si muove e forse infelice. Subito dopo i due avversari si sono lasciati. Si sono ritirati fra le corde del ring alle ore 20,45 precise dato che Jack Solomons ama — si dice — la puntualità almeno quanto un capostazione svizzero.



Il popolare «medio» romano Franco Festucci

Polliziotti e folla impediscono a Mitri di guadagnare gli spogliatoi. L'entusiasmo per la sua vittoria era salito alle stelle.



Polliziotti e folla impediscono a Mitri di guadagnare gli spogliatoi. L'entusiasmo per la sua vittoria era salito alle stelle.

## A colloquio con Mitri e Turpin

Il camerino di Turpin non era sorvegliato da nessuno e intorno al campione c'erano i suoi fratelli, il manager Middleton, un masseur, un paio di giornalisti inglesi.

Turpin nel suo angolo non appariva troppo avvilito, né il suo aspetto denunciava un eccessivo scontento. Pure le sue parole furono piuttosto amare: «Ero ancora in grado di combattere non capisco perché l'arbitro abbia voluto sospendere il combattimento. Non m'aveva affatto addormentato il sinistro di Mitri. Comunque spero di combattere di nuovo con lui. E' un avversario forte e bravo e sono contento per lui».

Chi invece è diventato decisamente immuonto è Middleton, il quale ci lamenta fortemente della decisione dell'arbitro spagnolo anche se dice le sue ragioni con un'arrestata coerenza verso tutti. La sua delusione tuttavia è netta e non lascia dubbi: «Io non credo che il colpo di Mitri fosse troppo efficace. Si è trattato di un hook sinistro che ha sempre Randy non perfettamente equilibrato. Perciò egli è finito al tappeto sbattendo la testa sul tavolo del ring. Randy era però sul suo piede. Io credo che l'arbitro non avrebbe dovuto prendere la decisione di sospendere l'incontro».

Dice così con estrema lentezza e precisione scegliendo cura le parole. Comunque rileviamo un'inesattezza: Turpin si è rialzato all'otto e non al quattro. Per il resto l'opinione di Mr. Middleton è discutibile: non pochi sono infatti quelli che la pensano come lui.

Convinto del contrario è però Mr. Solomons che entra un momento nel camerino di Turpin sorridente e come sempre laconico. «La decisione dell'arbitro è stata giusta».

Gli domandiamo anche del ritorno-march ma è piuttosto evasivo. Dice invece di avere promesso a Mitri l'incontro con gli sconfitti non c'è gloria.

G. B.

(Continua in 6. pag. 1. col.)

GLAMOROSI COLPI DI SCENA HANNO RESO DRAMMATICA LA XXI MILLE MIGLIA

Ascari domina la "grande cavalcata", portando alla vittoria la "Lancia", 3300

Sulla scia del campione del mondo si classificano Vittorio Marzotto su «Ferrari» 2000 e Musso su «Maserati» 2000 - Farina costretto al ritiro dopo Rimini; Taruffi, primo a Roma, si ritira a Viterbo, Paolo Marzotto a Bologna e Maglioli a Modena

(Dal nostro inviato speciale)

BRESCIA, 2. — Alberto Ascari, il campione mondiale di automobilismo, ha vinto la 21. edizione della Mille Miglia al volante di una «Lancia» 3300. Egli ha percorso i 1597 km. del percorso da Brescia a Brescia in ore 11,26'10" alla media oraria di km. 139,645.

Al secondo posto si è classificato Vittorio Marzotto su Ferrari 2000 che ha camminato alla media di km. 133,080, mentre il terzo posto è stato conquistato da Musso su Maserati 2000, che ha impiegato un tempo superiore di 9" a quello di Marzotto.

Come si vede, c'è molto distacco tra il tempo di Ascari e quello degli altri due piloti che si sono classificati alle sue spalle. Questo vi dice che tutti gli altri uomini della massima categoria, che con Ascari lottavano per la vittoria assoluta, sono stati fatti fuori, alcuni per incidenti altri per noie alle macchine.

Per esempio, come vedrete seguendo la cronaca, Nino Farina è andato fuori strada a Peschiera, Giannino Marzotto si è ritirato nei pressi di Rimini, Pietro Taruffi, che aveva comandato la corsa fino a Roma, è rimasto attardato nei pressi di Viterbo, Paolo Marzotto ha avuto noie di macchina a 60 km. da Bologna, Umberto Maglioli è rimasto pure nei pressi di Bologna e di lui non si è saputo più nulla.

Una Mille Miglia, quindi, piena di colpi di scena drammatici, combattutissima ed emozionante. Le strade, il tempo, il regime imposto ai concorrenti hanno avuto il loro peso decisivo. Un uomo è stato superiore a questi fattori negativi, ha superato tutti gli ostacoli, ha trionfato. E' Alberto Ascari. Se la meritava il campione del mondo questa vittoria, la desiderava, mancava alla sua collana.

Ma ecco la cronaca della entusiasmante competizione. Brescia e gli sportivi qui accorsi da ogni parte d'Europa hanno riservato alla competizione un indimenticabile spettacolo: il viale Rebuffone è pieno zeppo di folla accalorata. La gente, in due file, si accinge, si struccia il corridoio attraverso il quale dovrebbero filtrare le vetture per salire sulla pedana di lancio. Sono presenti le autorità cittadine e provinciali, rappresentanti del governo italiano, il presidente dell'Automobile Club Italia e i fondatori della «Mille Miglia». In prima linea troneggia, come sempre l'antenna della competizione bresciana, l'«Arena», con la sua caratteristica bombetta.

Alle 21 precise l'on. Ariosto da il via alla prima vettura, la minuscola Iso di Cippolla-Brioschi, alla quale è stato riservato l'onore di essere la prima classificata nella categoria automobilitistica internazionale Lantegoniani su «Staks», inizia l'estenuante lavoro dei fotoreporter e degli operatori cinematografici. La «Mille Miglia» è già cominciata. La grande avventura ha iniziato il suo ventunesimo capitolo. Poi, via via che trascorrono i minuti, si presentano sulla pedana di lancio altre vetture; altri equipaggi, altri uomini inseguono, uno a cascata della velocità e del brivido il loro sogno di gloria. Lo spettacolo si fa sempre più avvincente e interessante, mano a mano che si succedono alla partenza i grossi calibri, gli Ascari e Farina, i Castelletti e Taruffi, da Giannino Marzotto a Castelletti ecc. il pubblico è in piedi, applaude, impazzisce: questi nomi suscitano entusiasmo, gli sportivi li hanno nel cuore. Come sapete già, l'ultimo a scendere nella H.W.M. di Aveccassis, alle 6,13. La monotonia delle partenze delle vetture di media cilindrata, guidate da illustri sconosciuti, ma anch'essi entusiasti sportivi, è interrotta dalle notizie dei primi passanti, delle attese medie dei concorrenti già giunti a Rimini, Ancona, Pescara e Roma. Queste notizie hanno tenuto desto l'interesse di coloro che, e per un'ora, hanno abbandonato il letto per trascorrere la notte sulle tavole delle tribune erette lungo il viale.

Facciamo ora il punto sui concorrenti. Ecco i partiti divisi per classi: 750 CC. sino a 1300 CC. n. 46; sino a 1300 CC. n. 98; Gran Turismo sino a 1500 CC. n. 19; Turismo Speciale oltre 1300 n. 37; Sport classe sino a 1500 CC. n. 26; Gran Turismo oltre 1500 CC. n. 26; Categoria Sport sino a 2000 CC. n. 26; Categoria Sport oltre 2000 CC. n. 21. Sono partiti in totale numero 380 macchine. I piloti delle piccole cilindrata si lanciano nella notte puntando su Vicenza a velocità pazzesca. Ce lo dicono le prime segnalazioni: la coppia Galtier-Nichy, su Renault, registra a Padova una media di chilometri 122,266 nella classe 750 CC. Turismo Speciale, mentre nella 750 CC. Sport il tempo migliore lo registra la D.B. di Botchac e Azema. Al controllo di Ravenna, le Renault della 750 CC. Turismo Speciale sono nettamente in testa e Manzoni-Fourgoeri raggiungono alla media di chilometri 118,90. La gara è guidata però da Lesur-Briat, che transitano in testa da Forlì alle 0,18 alla media di chilometri 112, seguiti da Giannini-Brancioni e Bonisoli-Carutti. La coppia francese, proseguendo nella sua pazzesca cavalcata, conduce il carosello sino alla vittoria. Monti-Rugolo, su «Stanguelini» hanno preso il comando della classifica nella 750 CC. Sport, alla media di Km. 125,321 seguiti da Bauer-Sandrolini.

Anche Monti-Rugolo, accelerando l'andatura, riacquisto ad avere il comando di sicurezza, che però, come ve-

Roma, che è la seguente: 1) Taruffi (media km. 158,555) 2) Ascari; 3) Maglioli; 4) Paolo Marzotto; 5) Gollini; 6) Vittorio Marzotto; 7) Musso; 8) Scatini; 9) Venecian; 10) Biondelli.

Negli 80 km. che dividono la capitale da Viterbo la classifica od almeno la prima parte di essa che riguarda soprattutto gli uomini che puntano alla vittoria assoluta subisce un grosso colpo, avviene un fiele viaggio handicappata mancando di uno dei suoi più pallidi piloti.

A Ferrara, intanto, transitano le vetture per primo la «Lancia» di Taruffi (media circa 184 Km. orari) seguita da quella di Ascari e dalla Ferrari di Paolo Marzotto, mentre nella categoria oltre 1500 cc. eseggia l'Alfa di Dalla Favera-Artusi, la cui media si aggira sui 139 orari.

Nella classe sport 2000 cc. domina il campo Vittorio Marzotto con la sua «Ferrari» 500 Mondial, ad una media di km. 171, e rotto di questi si moltiplicano i successi: Lampertico e Venecian e alle Alfa di Sanesi e Cortese.

Intanto viene segnalato un altro colpo di scena a alle 7,50 cc. Sport. Al controllo dell'Aquila, Botchac-Azema, con la «D.B.» hanno scatenato l'offensiva dopo il passaggio da Pescara e sono andati in vantaggio di 30" su Monti-Rugolo. Ma seguiamo ora gli equipaggi della massima categoria, impegnati in una furibonda lotta per la vittoria assoluta. Piero Taruffi guida sempre il gruppo e vola lungo il litorale adriatico verso Pescara. Il miglior tempo, a Rimini, è del pilota romano, che transita ad una media aggirantesi sui 177 chilometri orari, seguito da Ascari, Castelletti, Maglioli, Paolo Marzotto, Valenciano e Giannino Marzotto. Quest'ultimo fortemente attardato si ritira poco dopo e prende la strada del ritorno, quella di Bologna.

Ad Ancona Taruffi rallenta la sua marcia e ne risente la media, che scende a poco più di 173 orari. Comunque le posizioni si sono del tutto alterate dopo il secondo colpo di scena inatteso. Come vuole la tradizione (chi vince la prima tappa a Roma non vince la Mille Miglia; e a Roma è giunto primo Taruffi) l'uomo di punta della «Lancia», che aveva comandato la gara per tre quarti, scompare dalla lotta e cede il posto al compagno di squadra Alberto Ascari. Il campione del mondo marcia sull'ordine di km. 154,032 orari e precede di sette minuti Umberto Maglioli il quale a sua volta è inseguito a otto minuti da Paolo Marzotto suo compagno di squadra.

Può deciso di Maglioli che attacca il compagno di squadra, lo supera e giunge a Firenze a 5,02" dopo Ascari. Si prevede dunque un finale inedito, se saranno spettatori gli sportivi che fanno alla lunga la via Emilia e quella della Lombardia. Nell'attesa della conclusione del duello tra Ascari e i piloti della «Ferrari» (peraltro ben sostituiti da Emiliuzzi e Turchetti) ha superato la semifinale interregionale della «Coppa Italia» e si è qualificato per la finale che avrà luogo a Treviso domenica prossima.

Anche la semifinale, come già l'eliminatore del 21 aprile, è stata avversata dal maltempo: pioggia e vento hanno infatti accompagnato prime fasi della gara. Una gara alla quale l'U. S. Romana ha dedicato tutta la propria competenza.

La corsa consisteva nel ripetere cinque volte il circuito cosiddetto di «Castelfusano» il cui percorso misura 18 km.: 90 chilometri in tutto.

Il quartetto guidato da Nello Fabbri vince la semifinale della Coppa Italia.

Soltanto quattro squadre hanno disputato la penultima prova.

L'U. S. Roma guidata da Nello Fabbri vince la semifinale della Coppa Italia.

Il quartetto del primo giro si trovava in vantaggio sui toscani di 23"; si è visto subito che la lotta si sarebbe limitata a questi due squadre per il secondo passaggio da Viterbo, che tribune la Pibigas era già stata di 1,07", la Torres di 2,57" e l'Indomita di 4". Per colmo di sventura tanto la Torres quanto l'Indomita hanno perduto i loro uomini più preziosi: Salvatore, infatti, è caduto al secondo giro e non ha potuto proseguire e Vecciaroli dell'Indomita, colpito da foratura, ha preferito ritirarsi anziché tentare, insieme agli altri, di recuperare.

Al terzo giro continua la marcia inesorabile di giallorossi che precedono di 1,17" i rivali toscani che da questo momento iniziano un certo periodo di rimonta: infatti al giro successivo il distacco è ridotto successi-

mente ad 1,07". Il quartetto della Pibigas si è dimostrato un'eccezionale regolarità, mentre la squadra giallorossa è calata sensibilmente nel finale.

L'ultimo giro vede il disperato tentativo dei toscani per rimontare lo svantaggio tanto più che i giallorossi sono ridotti in tre a causa di una foratura di Imperi al penultimo giro. I quattro atleti della Pibigas spingono a tutta andatura; ma non riescono a colmare lo svantaggio e Fabbri, Emiliuzzi e Turchetti tagliano la striscia d'arrivo da vincitori. Tuttavia, poiché due squadre dovranno recarsi alla finale di Treviso, anche quella del Pibigas farà compagnia al quartetto guidato dalla maglia tricolore.

Alla partenza era presente anche Adriano Rodoni presidente dell'U.V.I.

La media del campione del mondo è calata. La sua marcia è divenuta ormai un passaggio trionfale verso il traguardo di Brescia. L'unico avversario è Vittorio Marzotto che guida una «Ferrari» 2000. C'è anche Musso della «Maserati», ma né lui né il ferrarista si trovano in condizioni di gareggiare per la vittoria assoluta. La media del «Ciccio» relativamente bassa dipende poi da un incidente di macchina: lo acceleratore della sua «Lancia» non risponde più alle sollecitazioni.

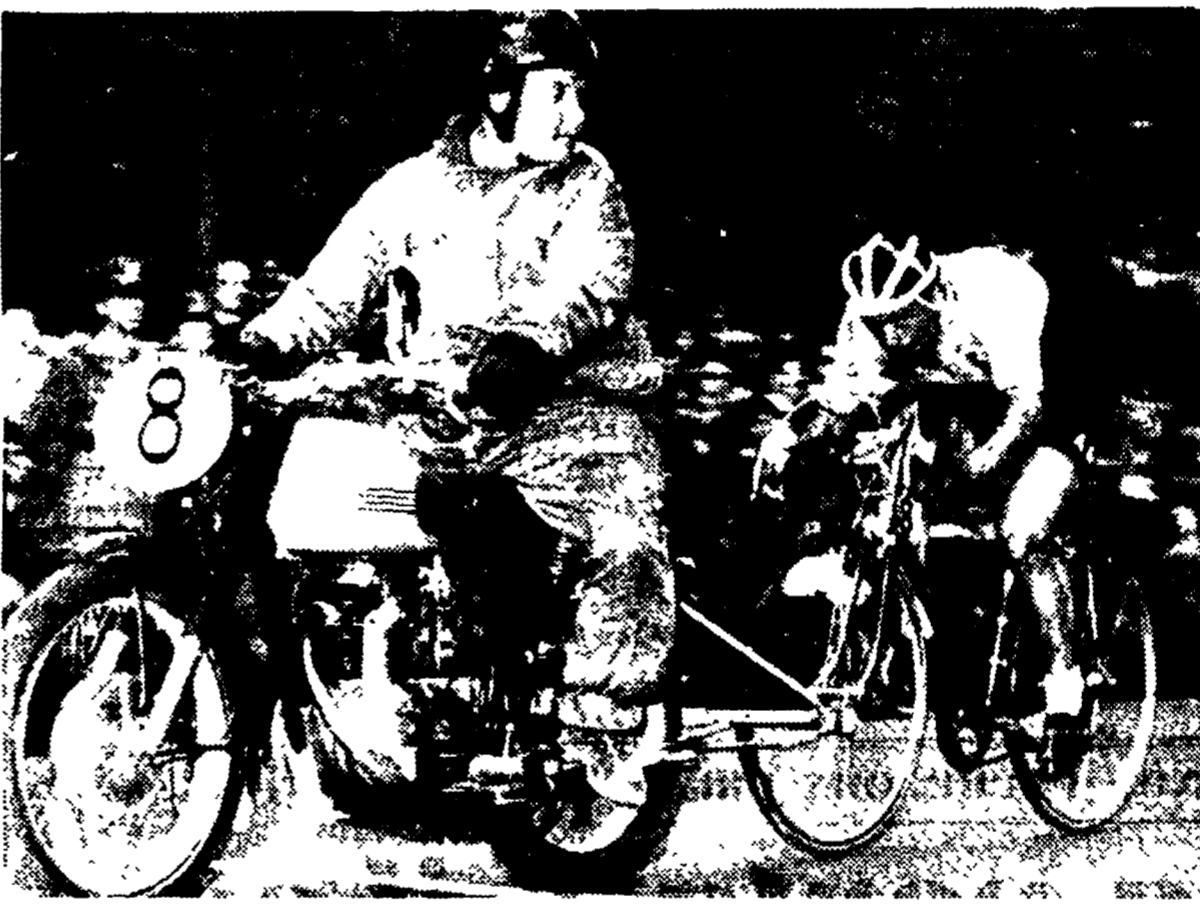
Mentre scriviamo queste note, sul viale Rebuffone si susseguono gli arrivi con gli applausi, con le fotografie, con gli abbracci, con gente che gioisce e che si disperde; e c'è una gran confusione, e c'è una gran gioia, e c'è una gran festa.

Terzo è quindi Musso su Maserati. Ascari ancora non è arrivato. E' questione di qualche minuto. Poi anche il pilota milanese raggiunge il traguardo con la sua «Lancia» vittoriosa. E' finita. FRANCO MENTANA

IN UN BRUCIANTE FINALE ALLE TERME DI CARACALLA

Monti degno avversario di Coppi trionfa nella Roma-Napoli-Roma

Il campionissimo vince l'ultima tappa, ma attardato di 1'45" per il salto della catena riesce a strappare al forte corridore di Albano solo 29 secondi sui 38 che aveva di distacco nella classifica generale



Bruno Monti in azione alle Terme di Caracalla per difendere contro Coppi il suo primato

La Roma-Napoli-Roma, che è stata la gara della confusione e dei pasticci, è finita: l'ha vinto Monti, la gara. E Coppi (che dopo pochi giri della «giostra» alle Terme di Caracalla era l'uomo della vittoria) è stato battuto di 9". Dunque, la gara (come le sue abitudini) s'è conclusa in poco spazio.

Ma ecco come Monti ha battuto Coppi. Sono note di cronaca, queste; sono le ultime note di cronaca della Roma-Napoli-Roma. Cominciamo mentre la gara passava sulle fresche strade dei Castelli, con i due corridori che danno un solo evviva: è per Monti, il ragazzo d'Albano, il ragazzo di casa che vincerà. Dalle fresche strade dei Castelli, la corsa precipita a Roma, per far l'ultima «giostria» alle Terme di Caracalla, 14 giri - km. 40. Un po' prima di entrare sulla «giostra» Monti spacca una gomma; così perde 25". Coppi è il più svelto, a saltar sulla «giostra» attorno alla quale c'è una gran folla. Coppi si mette a correre al vento della sua motocicletta con qualche lunghezza di vantaggio su Albani, Koblet, Impanis e un mucchio d'altri. Monti ripete: «È in ritardo».

Un evviva a Monti e un evviva a Coppi; Monti e Coppi sono i due uomini che in questa Roma-Napoli-Roma mal in arnese hanno fatto il mese più interessante. Nella Roma-Napoli-Roma, Monti s'è dimostrato degno di Coppi. E questo è un grande elogio per Monti, ragazzo che a grandi passi cammina verso la strada dei trionfi.

Nient'altro di bello da dire. Perché la Roma-Napoli-Roma non è stata una corsa seria; la Roma-Napoli-Roma non è stata nemmeno una corsa regolare. L'altro giorno, da Caracalla, ho detto che la Roma-Napoli-Roma era come una barca rotta in un mare in burrasca, e senza nocchiero. Oggi devo dire che la corsa ha fatto naufragio. Ha fatto naufragio Monti e Coppi. Ma il naufragio non è stato fatto da Monti e Coppi, ma da tutti gli uomini in gara hanno potuto raggiungere il traguardo. Forgiato soltanto Koblet, De Santi, Albani, Van Steenberghe, Messina, Gismondi, Poblet, Impanis, Compi, Magni, Martini, Fugge Martini per guadagnare un paio di premi di traguardo; a Cascano e a Sessa Aurunca. Anche sul traguardo della tappa al volo di Formello, Coppi e Monti brillano e quella di Martini, che arriva al nastro con 29" di vantaggio su Poblet e Petrucci. Il gruppo è poco distante: 40".

(Qui a Formia, si ha notizia di un fatto antipatico, accaduto a Cascano: Magni — offeso da una voce della folla — scende dalla bicicletta e prende a pugni il primo che gli capita a tiro; sbaglia bersaglio, Magni...)

Martini non insiste, invece Poblet e Petrucci se ne vanno. La pioggia batte forte, ora; la pioggia frena e poi frena l'azione d'attacco di Petrucci e Poblet. Così, di passo stanco (27 l'ora, o poco più...) la corsa raggiunge Terracina, scende dalla bicicletta e prende a pugni il primo che gli capita a tiro; sbaglia bersaglio, Magni...)

La classifica generale

Classifica generale finale del 5. G. P. Ciclomotoristico: 1) Monti che compie i km. 380 del percorso complessivo in ore 28,07; 2) Coppi 28,07; 3) Van Steenberghe 28,07; 4) Albani 28,07; 5) Magni 28,07; 6) De Santi 28,07; 7) Fugge Martini 28,07; 8) Impanis 28,07; 9) Poblet 28,07; 10) Compi 28,07; 11) Defilippis 28,07; 12) Ferrarini 28,07; 13) Messina 28,07; 14) Coletto 28,07; 15) Isotti 28,07; 16) Filippi 28,07; 17) Gismondi 28,07; 18) Martini 28,07; 19) Minardi 28,07; 20) Zulliani 28,07; 21) Dall'Agata 28,07.

Gli altri concorrenti si sono ritirati.

La fortuna non è stata amica di Coppi

avuto fischii. E fra i fischii camminava Coppi... Ancora più brutta l'avventura di Ockers, schiacciato fra la folla; Ockers ha poi dovuto dar forfait. Tristezza della Roma-Napoli-Roma che fa come i gamberi: torna indietro; anziché far progressi, la Roma-Napoli-Roma, rivela difetti sempre più grossi e gravi, l'organizzazione è, davvero, insufficiente.

Il trionfo di "Ciccio",



BRESCIA — Ascari giunto dominatore a Brescia è portato in trionfo. Ha finalmente raggiunto quella vittoria, inaspettata per tanto tempo, che lo ha ora campione completo. La sua «Lancia» 3300 non lo ha tradito e Ciccio è riuscito così a sconfiggere la «Ferrari» dominante incontrastata delle ultime edizioni. (Telefoto)

Albani, Croci-Torti, Defilippis e Coppi. In un mucchio tutti gli altri; chiude la fila Clerici.

Piani, strada che va Latina passo gli uomini: l'ultimo è Baroni; poi, via via: Clerici, Serena, Croci-Torti, Pezzi, Gismondi, Minardi, Zulliani, Messina, Isotti, Nencini, Dot, Crosini, Coletto, Pellegrini, Dall'Agata, Martini, Petrucci, Koblet, Defilippis, Filippi, Poblet, Fornara, Albani, De Santi, Ciancola, Impanis, Magni, Van Steenberghe, Monti e — infine — Coppi, che magnifico, scatenato, spietato, so-

L'azione di Coppi è agile e potente; il campione del mondo risponde ai fischi della folla con un'impresa che sbalordisce. Ecco i dati della nuova impresa di Coppi: km. 43 in 38'55"; a km. 68,623 l'ora! Dopo Coppi il più bravo è De Santi e reagiscono Coletto, Messina, Ciancola, Diot e Pezzi. I campioni non insistono; dopo un quarto d'ora, tutte le ruote fanno di nuovo matassa.

Bella è stata la corsa di Van Steenberghe; grigia, invece, la corsa di Koblet. Ma ecco altre due o tre buone ruote in gara da Terracina a Latina: Impanis, Ciancola, Albani.

Ora, la lotta dunque ristretta a Monti e Coppi: vincerà il campione campione o il grande giovane? Alle Terme di Caracalla la decisione. Per fare l'ultimo pezzo della corsa, gli uomini della Roma-Napoli-Roma partono ancora, col beccone in gola. Splende il sole. Si capisce che gli uomini vanno piano; gli uomini vanno a 25 l'ora.

Per il traguardo della tappa al volo di Aprilia: Poblet batte Martini e Petrucci. Poi, sulla salita che porta a Genzano scappano Poblet, Serena e Pellegrini. Ma è una fuga per andare a prendere un po' d'aria; nel gruppo, infatti, si soffoca. E anche una fuga che serve a Poblet per guadagnare l'ultimo traguardo rosso della montagna, al Pratone. Dopo Poblet arrivano Messina e Defilippis.

Per la passeggiata sulle fresche strade dei Castelli di Roma. E il resto già lo sapete. Nient'altro da dire. Io penso che meno si parla di questa Roma-Napoli-Roma meglio è.

ATTILIO CAMORIANO

La classifica generale

Classifica generale finale del 5. G. P. Ciclomotoristico: 1) Monti che compie i km. 380 del percorso complessivo in ore 28,07; 2) Coppi 28,07; 3) Van Steenberghe 28,07; 4) Albani 28,07; 5) Magni 28,07; 6) De Santi 28,07; 7) Fugge Martini 28,07; 8) Impanis 28,07; 9) Poblet 28,07; 10) Compi 28,07; 11) Defilippis 28,07; 12) Ferrarini 28,07; 13) Messina 28,07; 14) Coletto 28,07; 15) Isotti 28,07; 16) Filippi 28,07; 17) Gismondi 28,07; 18) Martini 28,07; 19) Minardi 28,07; 20) Zulliani 28,07; 21) Dall'Agata 28,07.

Gli altri concorrenti si sono ritirati.

La fortuna non è stata amica di Coppi

avuto fischii. E fra i fischii camminava Coppi... Ancora più brutta l'avventura di Ockers, schiacciato fra la folla; Ockers ha poi dovuto dar forfait. Tristezza della Roma-Napoli-Roma che fa come i gamberi: torna indietro; anziché far progressi, la Roma-Napoli-Roma, rivela difetti sempre più grossi e gravi, l'organizzazione è, davvero, insufficiente.

La classifica generale

Classifica generale finale del 5. G. P. Ciclomotoristico: 1) Monti che compie i km. 380 del percorso complessivo in ore 28,07; 2) Coppi 28,07; 3) Van Steenberghe 28,07; 4) Albani 28,07; 5) Magni 28,07; 6) De Santi 28,07; 7) Fugge Martini 28,07; 8) Impanis 28,07; 9) Poblet 28,07; 10) Compi 28,07; 11) Defilippis 28,07; 12) Ferrarini 28,07; 13) Messina 28,07; 14) Coletto 28,07; 15) Isotti 28,07; 16) Filippi 28,07; 17) Gismondi 28,07; 18) Martini 28,07; 19) Minardi 28,07; 20) Zulliani 28,07; 21) Dall'Agata 28,07.

Gli altri concorrenti si sono ritirati.

La fortuna non è stata amica di Coppi

avuto fischii. E fra i fischii camminava Coppi... Ancora più brutta l'avventura di Ockers, schiacciato fra la folla; Ockers ha poi dovuto dar forfait. Tristezza della Roma-Napoli-Roma che fa come i gamberi: torna indietro; anziché far progressi, la Roma-Napoli-Roma, rivela difetti sempre più grossi e gravi, l'organizzazione è, davvero, insufficiente.

La classifica generale

Classifica generale finale del 5. G. P. Ciclomotoristico: 1) Monti che compie i km. 380 del percorso complessivo in ore 28,07; 2) Coppi 28,07; 3) Van Steenberghe 28,07; 4) Albani 28,07; 5) Magni 28,07; 6) De Santi 28,07; 7) Fugge Martini 28,07; 8) Impanis 28,07; 9) Poblet 28,07; 10) Compi 28,07; 11) Defilippis 28,07; 12) Ferrarini 28,07; 13) Messina 28,07; 14) Coletto 28,07; 15) Isotti 28,07; 16) Filippi 28,07; 17) Gismondi 28,07; 18) Martini 28,07; 19) Minardi 28,07; 20) Zulliani 28,07; 21) Dall'Agata 28,07.

Gli altri concorrenti si sono ritirati.

La fortuna non è stata amica di Coppi

avuto fischii. E fra i fischii camminava Coppi... Ancora più brutta l'avventura di Ockers, schiacciato fra la folla; Ockers ha poi dovuto dar forfait. Tristezza della Roma-Napoli-Roma che fa come i gamberi: torna indietro; anziché far progressi, la Roma-Napoli-Roma, rivela difetti sempre più grossi e gravi, l'organizzazione è, davvero, insufficiente.

La classifica generale

Classifica generale finale del 5. G. P. Ciclomotoristico: 1) Monti che compie i km. 380 del percorso complessivo in ore 28,07; 2) Coppi 28,07; 3) Van Steenberghe 28,07; 4) Albani 28,07; 5) Magni 28,07; 6) De Santi 28,07; 7) Fugge Martini 28,07; 8) Impanis 28,07; 9) Poblet 28,07; 10) Compi 28,07; 11) Defilippis 28,07; 12) Ferrarini 28,07; 13) Messina 28,07; 14) Coletto 28,07; 15) Isotti 28,07; 16) Filippi 28,07; 17) Gismondi 28,07; 18) Martini 28,07; 19) Minardi 28,07; 20) Zulliani 28,07; 21) Dall'Agata 28,07.

Gli altri concorrenti si sono ritirati.

ASSENTI GLI ITALIANI PER L'ARBITRIO DI SCELTA

# Al polacco Vilezewski la vittoria nella prima tappa della Varsavia-Berlino-Praga

### La sfilata delle squadre allo stadio dell'Armata — La bandiera italiana procede sola accompagnata dagli entusiastici applausi di cinquantamila spettatori

(Dal nostro inviato speciale) VARSAVIA, 2. — Grazie amici e compagni di Varsavia, grazie di cuore a nome di quei pochi italiani che stamane trovavano confusi fra la folla immensa convenuta allo Stadio dell'Armata Polacca per la cerimonia inaugurale della VII edizione della Corsa della Pace. La vostra sensibilità e l'amicizia profonda che nutrite per il nostro Paese, ci ha commossi. Avevamo voglia di abbracciarvi uno per uno tutti e 5000 i presenti per dirvi che anche noi vi vogliamo bene, per dirvi che anche noi ci sentiamo legati a voi da indissolubili vincoli di amicizia.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

# GLI SPETTACOLI

## TEATRI

### «Cristoforo Colombo» di Milhaud all'Opera

Da oggi, giovedì 6, il Teatro alla Scala riprende la preparazione di «Cristoforo Colombo» di Darius Milhaud che verrà rappresentato per la prima volta in Italia. Questa opera che richiede un allenamento scenico eccezionale (comprendente ventiquattro quadri) è diretta dal maestro Gabriele Santini ed avrà a regista Herbert Graf. Maestro del coro Giuseppe Cona. Bizzetti delle scene e lumini di Veniero Colaninzi. Come è noto il testo dell'opera è di Paul Claudel, la musica di Darius Milhaud. Per questa rappresentazione viastissima e letta.

### «Madre Coraggio» di Brecht da sabato alle Arti

Oggi alle ore 21 ultima replica della novità assoluta per l'Italia «Madre Coraggio» di Bertolt Brecht e Kurt Weill. Il testo di Brecht è stato tradotto in italiano da Luigi Preti. La compagnia è diretta da Luigi Preti. Il teatro è alle Arti.

### «Terestina» al Pirandello

Mercoledì 5 alle 21.55 la Stabile diretta da I. Piccato dà la prima della novità assoluta italiana «Terestina» di Aldo Neri. Regia di I. Piccato. Con Anna Letta, Gina Maria, Emma Balbo, Altiredo Vercelli, Bighetti, all'Arpa. Con il teatro.

### «Terestina» al Pirandello

Mercoledì 5 alle 21.55 la Stabile diretta da I. Piccato dà la prima della novità assoluta italiana «Terestina» di Aldo Neri. Regia di I. Piccato. Con Anna Letta, Gina Maria, Emma Balbo, Altiredo Vercelli, Bighetti, all'Arpa. Con il teatro.

### «Terestina» al Pirandello

Mercoledì 5 alle 21.55 la Stabile diretta da I. Piccato dà la prima della novità assoluta italiana «Terestina» di Aldo Neri. Regia di I. Piccato. Con Anna Letta, Gina Maria, Emma Balbo, Altiredo Vercelli, Bighetti, all'Arpa. Con il teatro.

### «Terestina» al Pirandello

Mercoledì 5 alle 21.55 la Stabile diretta da I. Piccato dà la prima della novità assoluta italiana «Terestina» di Aldo Neri. Regia di I. Piccato. Con Anna Letta, Gina Maria, Emma Balbo, Altiredo Vercelli, Bighetti, all'Arpa. Con il teatro.

### «Terestina» al Pirandello

Mercoledì 5 alle 21.55 la Stabile diretta da I. Piccato dà la prima della novità assoluta italiana «Terestina» di Aldo Neri. Regia di I. Piccato. Con Anna Letta, Gina Maria, Emma Balbo, Altiredo Vercelli, Bighetti, all'Arpa. Con il teatro.

### «Terestina» al Pirandello

Mercoledì 5 alle 21.55 la Stabile diretta da I. Piccato dà la prima della novità assoluta italiana «Terestina» di Aldo Neri. Regia di I. Piccato. Con Anna Letta, Gina Maria, Emma Balbo, Altiredo Vercelli, Bighetti, all'Arpa. Con il teatro.

### «Terestina» al Pirandello

Mercoledì 5 alle 21.55 la Stabile diretta da I. Piccato dà la prima della novità assoluta italiana «Terestina» di Aldo Neri. Regia di I. Piccato. Con Anna Letta, Gina Maria, Emma Balbo, Altiredo Vercelli, Bighetti, all'Arpa. Con il teatro.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

Di quello stadio prendono ad andare due cortei di ginnasti. Sono giovani e ragazze delle associazioni sportive di Varsavia che sfilano in costume ginnico e sono a disporre nel centro del campo. Un breve intervallo: poi lo stadio è un frotto e un boato di applausi che si levano nel cielo. Entrano le squadre che stanno per rendere il via della edizione della Varsavia-Berlino-Praga. E in testa la rappresentativa nazionale d'Inghilterra, poi vengono nell'ordine: l'Austria, l'Albania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Finlandia, l'Olanda, l'India, la Norvegia, la Romania, il T.L.T.

## ANNUNCI SANITARI

### DISFUNZIONI SESSUALI

DI OGNI ORIGINE. Anomalie. Semilità. Cura rapida pre-matrimoniale. PROF. DR. DE BERNARDIS. Ore 9-13, 16-19, fest. 10-12 ROMA. Piazza Indipendenza 5 (Stazione).

### ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina. Semilità precoce, nevrosi sessuali. Consultazioni e cure rapide pre-matrimoniali.

### Grand'Uff. Dr. CARLETTI

Piazza Esquilino n. 12 - Roma (Staz.) - Visite 8-12 e 16-18. Festivi 8-12. Consultazioni, massima riservatezza.

### ESQUILINO

VENEREE Cura rapida pre-matrimoniale. Disfunzioni SESSUALI di ogni origine. Laborat. analisi micr. SANGUE. Dirett. Dr. F. Calandri. Succiati. Via Carlo Alberto, 43 (Stazione).

### ALFREDO STROM

VENEREE SESSUALI. DISFUNZIONI SESSUALI. CORSO UMBERTO N. 504 (Presso Piazza del Popolo). Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12. Decr. Pref. N. 21547 del 7-1-1952.

### TUTTI I COTONI E NOVITA' Primavera - Estate

AL 30% di sotto prezzo del reale valore

# EBI

Via del Lavatore, 28 (Fontana di Trevi) - Roma

### TRIONFA

ai Cinema: ASTORIA - AUSONIA - CINESTAR - VOLTURNO. COLA DI RIENZO - INDUNO - TRIESTE - VITTORIA. il grandioso TECHNICOLOR R. K. O.

# LA SPADA E LA ROSA

con: RICHARD TODD e GLYNIS JOHNS

Completa lo spettacolo il nuovo, delizioso cartone animato di W. DISNEY

## ABELE L'AGNELLEONE

# COMUNICATO!!!

## Il famoso grande affare di tessuti «FRANCITA BRITANNIA» al quale hanno concorso i più noti commercianti, è stato vinto dalla

# DOBROWICH

## TESSUTI s.r.l.

(GALLERIA COLOMNA)

### è giusto che i benefici di questo grande affare vadano alla CLIENTELA ROMANA

## ECCEZIONALE ESPOSIZIONE con segnati gli SBALORDITIVI PREZZI

# IPPIGA

## Facile vittoria di Aliseo nel Pr. Felice Scheibler

Nel Pr. Minerva Flycka di Saint Cyr ha preceduto Salvatronda di 10 lunghezze

Assente Orvieti che, nutrendo evidentemente ancora speranze, malgrado il risultato del «Filiberto», nel «Derby» non ha voluto affrontare la tradizione che vuole che il vincitore dello «Scheibler» non vinca mai la classicissima, assente Fastigio che la scuderia Da Zatta aveva fatto sostituire da Kankan sul quale si nutriva una sconfinata ed ingiustificata fiducia, il Premio Felice Scheibler (1.575.000 lire, metri 2200 in pista Derby), ha visto ai nastri tre soli cavalli con Aliseo della Raza del Soldo favorito ad 1/2 nei confronti dei due di Venet e Kankan.

Il concorso ippico di Piazza di Siena

Sabato su piazza di Siena è venuto finalmente a posarsi il sole. Sei ore sono durate le gare della giornata ed il pubblico è rimasto fedelmente attaccato ai propri posti.

Al posto d'onore in questo Premio Esquilino è terminato lo spagnolo capitano Alonso, battuto da un ottimo cavallo come corso correttissimo con un Brise Brise preciso e corretto su tutti gli ostacoli.

La media si mantiene sempre alta; in testa i più attivi appaiono i sovietici, i francesi e i polacchi, questi ultimi sono di casa, conoscono le strade e sono decisi a far bella figura.

UN LUTTO PER LO SPORT

# Federico Tesio è morto a Milano

Aveva dedicato tutta la sua esistenza all'allevamento dei cavalli da corsa

DEI italiani il migliore è risultato il conte Bettoni con 11 tatterio mentre «fortunato» è stato Raimondo d'Inzeo particolarmente con Dolc mentre anche Opnes non è stato molto fortunato ma ha dato saggio a più riprese della sua bravura.

DEI CLASSIFICHE DI SABATO:

1) Cap D Wikander (Svezia) su «Bimbo» (pen 0, tempo 1'40"1/5); 2) Cap A. Alonso (Spagna) su «Brise Brise» (pen 0 tempo 1'41"1/5); 3) Cap S. Oppè (Italia) su «Paguro» (pen 4 tempo 1'31"1/5); 4) Magg L. Cartavagna (Italia) su «Cianin Meia» (pen 4 tempo 1'34"1/5); 5) Cap A. Aliseo (Spagna) su «Incierto» (pen 4 tempo 1'36").

DEI CLASSIFICHE DI SABATO:

1) Polonia, in ore 7.32"18"; 2) Cecoslovacchia, in ore 7.32"32

# MENTRE LA FIORENTINA SUBISCE UN'ALTRA BATTUTA D'ARRESTO

# SEMPRE IN TANDEM LA JUVENTUS E L'INTER IN FUGA

NEI PRIMI 45 MINUTI I GIALLOORSSI SONO STATI DAVVERO ENERGIICI

## Una Roma spumeggiante ed incisiva piega la pur intraprendente Sampdoria (3-1)

La squadra genovese è scesa in campo senza Fommei, Gratton, Conti e Tortul - A diciotto minuti dalla fine dell'incontro sono stati espulsi Ghiggia e Baldini per un battibecco di nessuna gravità



ROMA-SAMPDORIA 3-1 — Bettini apre la segnatura dei giallorossi

ROMA. Moro, Azimonti, Grossi, Eliani, Bortoletto, Celio, Ghiggia, A. Venturi, Bettini, Pandolfini, Perissinotto.

SAMPDORIA: Pin, Ballico, Maffei, Podestà, Mari, Agostini, Gotti, Hansen, Testa, Ronzon, Baldini.

ARBITRO: Valsecchi di Milano. Spettatori: 25.000 circa.

MARCATORI: al 30' del primo tempo Bettini; all'8' della ripresa Ghiggia; al 18' Ronzon; al 35' Eliani.

Nei primi quarantacinque minuti si è vista una Roma davvero energica e vitale. Il suo gioco di metà campo è stato molto profondo e ha costretto la Sampdoria ad arrancare affannosamente limitandosi ad un gioco di rottura. Grosso, Bortoletto e Celio, sicuri e continui, mandavano avanti il pallone. Perissinotto, che si è messo in evidenza, è quel che più conta, si prodigava generosamente, assicurando alla squadra un funzionamento continuo e di buon livello tecnico. Ghiggia e Bettini si dimostravano brillanti e attivi; il primo superava con disinvoltura lo sbilanciato Podestà e metteva al centro palloni dotati di millimetrica precisione. Perissinotto, che si è messo in evidenza, è quel che più conta, si prodigava generosamente, assicurando alla squadra un funzionamento continuo e di buon livello tecnico. Ghiggia e Bettini si dimostravano brillanti e attivi; il primo superava con disinvoltura lo sbilanciato Podestà e metteva al centro palloni dotati di millimetrica precisione.

Il secondo tempo è stato ancora più entusiasmante. La Sampdoria ha continuato a giocare con la stessa intensità e vitalità. Perissinotto, che si è messo in evidenza, è quel che più conta, si prodigava generosamente, assicurando alla squadra un funzionamento continuo e di buon livello tecnico. Ghiggia e Bettini si dimostravano brillanti e attivi; il primo superava con disinvoltura lo sbilanciato Podestà e metteva al centro palloni dotati di millimetrica precisione.

La rete giallorossa è più che matura: viene alla mezz'ora. Elaborata manovra sulla sinistra, Celio fa spiroveria la palla in area, tocca Ghiggia di testa, palla tesa sui piedi di Bettini che non esita a sparare da tre passi: la palla sbatte sullo spigolo interno della traversa e finisce dentro. Un minuto dopo Venturi per poco non raddoppia su allungo di Pandolfini. Al 34' Celio irrompe in area, traversa rasoterra. Pin respinge fortunatamente il tiro di Perissinotto da quattro metri. Lungo di Bortoletto e di Pandolfini che Pin neutralizza brillantemente. Al 41' Ghiggia manca una rete fatta: è l'uruguayiano a iniziare l'azione a metà campo, lancia Bettini, questi a Pandolfini che spara trasversalmente da sinistra; Pin para ma non trattiene, Ghiggia irrompe in corsa e dà un metro manda malamente a lato.

Un'azione per parte della Sampdoria, per parte della ripresa del gioco, poi Agostini nella lancia benissimo Ronzon a parabola, ma l'intero buccierato, pressato da Grosso, manda alto da pochi metri. Al 4' Perissinotto dà a Bettini, questi a Pandolfini in profondità; gran tiro che Pin devia in angolo brillantemente. All'8' la seconda rete giallorossa: fuge Bettini sulla sinistra, supera Mihalic dopo un accanito corpo a corpo, arriva a fondo campo e centra su Perissinotto che apre su Pandolfini; tiro fortissimo rasoterra che colpisce il montante sinistro, riprende in corsa Ghiggia che spara furiosamente dal basso all'angolo della traversa. Battuto il pallone, la Sampdoria riprende fiato. Mari riformisce l'indiscusso attacco buccierato. Baldini si esibisce in un paio di azioni personali. Al 16' la rete di Ronzon; Mari a Testa che centra a spiovente. L'intera difesa romanista sta ferma. Ronzon gira in rete quasi da fermo, da sette o otto metri. Anche Moro è rimasto immobile come una statua. Subito dopo Ronzon per poco non concede un brillantissimo bi, su lancio a parabola di Testa; ma stavolta Grosso è pronto a deviare di testa in angolo. Batte Baldini e la palla, dopo aver lambito la traversa, esce sul fondo. Eliani infortunato passa alla sinistra e Perissinotto retrocede al posto di Eliani. Fucilata di Baldini, la Sampdoria va sotto ma non con molta convinzione. Duplici prodezza di Pin su tiri di Bettini e di Venturi da fuori area: la Roma ha ripreso l'iniziativa. Al 34' passa per la terza volta: Pandolfini a Venturi questi restituisce la palla all'intero sinistro che viaggia sulla destra e rimette proprio su Venturi; centro di Arcadio su Eliani, inascoltato al centro dell'area, tiro non forte ma tagliato che inganna Pin. Sarebbe finita, la partita, su questo episodio, se non ci fosse quello della espulsione di Ghiggia e Baldini al 37': la folla fischia l'arbitro.

GINO BRAGADIN

Inter-Novara 3-1

INTER: Ghezzi, Vincenzi, Giacometti, Padulani, Neri, Nesti, Armano, Mazza, Lorenzi, Fattori, Neri.

NOVARA: Corghi, Pombia, Molina, De Toni, Fevia, Baffi, Mariani, Fassin, Renica, Miglioli, Arce.

MILANO. 2. — Dopo i primi quattro minuti di gioco, l'Inter si era già praticamente assicurata la vittoria nell'incontro con gli azzurri novaresi. Al 2', inseguendo Neri, lanciato dalla porta di Corghi, Pombia rotolava a terra dando una manata al pallone in piena area di rigore: De Leo, senza esitare concedeva la massima punizione che Armano non aveva difficoltà a tramutare in rete. Proseguendo nello slancio dell'insperato vantaggio, i nerazzurri assediavano la porta novaresa che al 4' capì lava per la seconda volta. Neri serviva magnificamente Mazza, libero alle sue spalle. La mezz'ala indugiava e a sua volta operava un preciso passaggio verso Lorenzi, che metteva in rete con un forte tiro dal basso all'alto. Virtuosismi dell'Inter e al 31' i novaresi raccorciavano le distanze con Renica (su passaggio di Arce). Sette minuti dopo una punizione, fucilata di Vincenzi che ristabilisce le distanze.

## L'ESORDIO DI CORSO FRA I ROSSOBLU HA PORTATO FORTUNA AL GRIFONE In felice giornata il Genoa piega l'abulica Lazio (3-1)

L'attacco bianco-azzurro facile preda della difesa genovese - Solo Bredesen ha creato pericoli a Franzosi

Lazio: Di Fazio, Antonazzi, Di Veroli, Marini, Sentimenti, V. Mori, Burini, Bredesen, Vivolo, Lotfern, Fontanesi.

Genoa: Franzosi, Carloni, Bredesen, Corso, Larsen, Dalmonico, Pravano, Frizzi.

ARBITRO: Pileri di Trieste.

MARCATORI: Nel primo tempo al 10' Dalmonico; al 30' Corso; al 29' Vivolo; nella ripresa al 10' Frizzi.

NOTE: Spettatori 15.000 circa.

(Dal nostro corrispondente)

GENOVA. 2. — Che strana partita questa fra Genoa e Lazio (tre goals al Genoa e uno solo alla Lazio, questo il risultato finale)... Si può dire che il Genoa ha vinto per un colpo di fortuna. In un incontro che parla di un Genoa vivo, ardito, con la grinta di un ragazzino pugile, si è visto un Lazio che non ha mai fatto un colpo di fortuna. Un incontro che parla di un Genoa vivo, ardito, con la grinta di un ragazzino pugile, si è visto un Lazio che non ha mai fatto un colpo di fortuna.

Una piacevole sorpresa, dunque, il Genoa di oggi; piacevole ancora però l'ottimo esordio casalingo di Corso, la giovanissima ala destra rossoblu, svelto e veloce, che non si lascia pestare i piedi da nessuno, che ha una freddezza — persino un po' cattiva — di un vecchio mestierante della «pelouse». E c'è da chiedersi come mai Sarosì, con tutti i suoi esperienti, non abbia aspettato solo ora a togliere dalla federazione questo bimetto che ci sa fare abbastanza.

E parliamo dell'incontro. È il Genoa che fa rotolare per primo la palla: già al 3' un cross di Dalmonico, scivolato in area, viene respinto da Sarosì al centro. Ma Frizzi non è pronto a sfruttare l'occasione. Oggi però il Genoa ha voglia di correre: i suoi uomini si intendono ad occhi chiusi e tendono per le spicce. Dal Monte, inserito da Sarosì al centro, dentro la prima linea, conserva il pezzo di trattenerlo il pallone (diventerà distributore nella ripresa quando si accorgerà e non potrà più fare affidamento sulle sue doti di sfondatore). Un Corso corre anche per lui e si muorono anche Frizzi, Pravano e Larsen, benché le mura si siano anche in copertura. Tutti hanno sangue vivo nelle vene, i rossoblu. Al 9' Becattini si lancia all'attacco e crozza con la perizia di un ala di ruolo. Larsen stoppa e tira ma Di Veroli devia in corner (saranno nove a quattro per la Lazio alla fine, a testimoniare una inutile prestazione). Il gol è così rimandato però di sei minuti. Nel frattempo Bredesen fallisce l'occasione di portare in vantaggio la Lazio spingendosi troppo sul fondo e mettendo Franzosi in condizione di parare facilmente. Il Genoa segna. L'azione parte da Corso che

scorge Dal Monte piantato sul limite dell'area. Preciso il ragazzino gli spedisce il pallone e Sentimenti V, che marca Dal Monte, commette l'errore di grana grossa: prendere il pallone ma prima che il portiere possa uscire dalla porta scatta e con la punta della scarpa tranquillo infila la palla nel sacco. Una rete che si annovera tra quelle che si sarebbero accattate di un pareggio ora assaporano il gusto della vittoria e si spolgano. I rossoblu rispondono all'incitamento del pubblico. Non si allargano nemmeno al 19' quando Franzosi con la punta della dita arriva a deviare sopra la traversa un secco tiro di Bredesen, il solo della Lazio che si dia da fare e che non succede di deludere. È il momento della Lazio questo, ma dura poco. Alla mezz'ora infatti, dopo che il Genoa si è salvato due volte in angolo, i rossoblu riprendono il pezzo di trattenerlo il pallone (diventerà distributore nella ripresa quando si accorgerà e non potrà più fare affidamento sulle sue doti di sfondatore). Un Corso corre anche per lui e si muorono anche Frizzi, Pravano e Larsen, benché le mura si siano anche in copertura. Tutti hanno sangue vivo nelle vene, i rossoblu. Al 9' Becattini si lancia all'attacco e crozza con la perizia di un ala di ruolo. Larsen stoppa e tira ma Di Veroli devia in corner (saranno nove a quattro per la Lazio alla fine, a testimoniare una inutile prestazione). Il gol è così rimandato però di sei minuti. Nel frattempo Bredesen fallisce l'occasione di portare in vantaggio la Lazio spingendosi troppo sul fondo e mettendo Franzosi in condizione di parare facilmente. Il Genoa segna. L'azione parte da Corso che

## A 6' dalla fine la Spal raggiunge la Fiorentina (1-1)

A soli 8' dall'inizio aveva segnato Gratton che verso la fine del primo tempo ha colpito anche l'incrocio dei pali - Il goal dei ferraresi realizzato da Ekner

Fiorentina: Castaglia, Capucci, Roseta, Cervato, Chiappella, Seg, Mariani, Gen, Gratton, Bacci, Vidal.

SPAL: Bertocchi, Lucchi, Bernardini, Dell'Innocenti, Busnelli, Castoldi, Fontanesi, Il Seg, Bullent, Ekner, De Vito.

ARBITRO: Scaramella di Roma.

NOTE: Nel 1° tempo al 6' Gratton; nel 2° tempo al 39' De Vito.

NOTE: Calci d'angolo: 2 per la Spal e 5 per la Fiorentina.

FIRENZE. 2. — I viola hanno confermato oggi sul proprio terreno, nel confronto con gli azzurri di Ferrara, di non essere più la brillante e veloce compagine di alcuni mesi or sono.

La Spal è venuta fuori nella ripresa con un centro mediano scattante e preciso, una linea di «mediani sempre efficiente ed un attacco quanto mai intraprendente specialmente nell'ex viola Ekner e nel centro avanti Bullent.

Parte veloce la Fiorentina. Al 9' è già in vantaggio: Green supera due avversari, stringe verso l'area ferrarese e crozza. Una serie di controattacchi della Spal e (32') un pallone all'incrocio dei pali della rete di Bertocchi, calcato da Gratton. Nella ripresa la Spal si fa

La scheda vincente

Fiorentina-Spal	1-1 x
Genoa-Lazio	3-1
Inter-Novara	3-1
Juventus-Milan	1-0
Legnano-Napoli	1-0
Palermo-Torino	1-1 x
Roma-Sampdoria	3-1
Triestina-Atalanta	3-2
Marzotto-Cagliari	1-1 x
Saleritana-Vicenza	2-1
Catanzaro-Venezia	2-1
Verona-Catania	1-0
Lucchese-Arstaranto	0-1

La direzione del Totocalcio informa che il montepremi del concorso n. 34 ammonta a L. 398.417.296. Per tanto ai «treddici», che sono 72, sparteranno lire 2.667.008 circa ed ai «dodici», che sono 2168 sparteranno circa 89.500 lire.

avanti con Ekner e De Vito ed all'11' è Cervato che deve salvare a portiere battuto. Sul finire Capucci ferma con le mani fuori dell'area un innoceente quanto mai intraprendente spingendosi in area. Ekner e nella mischia sotto la porta di Castaglia si fa luce De Vito che insacca.

No, non c'era. Non c'è bene mai quando si tratta di combattimenti importanti...  
«Ha paura?»  
«Bah, credo di sì».  
«Ultima domanda. Quanto hai guadagnato? Dicono quattro milioni, è vero?»  
«Sì, più o meno. Anzi un po' meno per la verità».  
«Per il fisco?»  
«No solo per la verità».  
«Noi abbiamo finito. Ma ora ci tocca di fare la guardia del corpo di Mirri. Avviene infatti che una delle guardie dell'ordine dice con aria estremamente gentile: «Signor Mirri, mi concede un'autografo?»  
«Non lo avete mai detto. Tutti i carabinieri e i poliziotti che sono stati finora intorno a noi assistendo alle nostre interviste si scatenano. Tutti vogliono un autografo. Mirri scrive rapidissimo dietro le fotografie delle fidanzate dei buoni agenti, sopra il loro tesserino. E le cose fino adesso sembrano fluire per il verso giusto. Come agenti dell'ordine essi si rivelano piuttosto ordinati. Ma viene a Mirri la malagurata idea di tirare fuori le sue foto. Sono poche e tutti se ne accorgono. Perfino il maresciallo dei carabinieri protesta e vuole la sua. L'ordine è ormai perso. Mirri vuole scappare. Non ci riesce finché non esaurisce le foto, poi gli facciamo strada dicendo ai poliziotti: «Indietro per favore, un po' d'aria».

### I RISULTATI e la classifica

**I risultati**

Bologna-Dinosa (g. sab.)	2-1
Fiorentina-Spal	1-1
Genoa-Lazio	3-1
Inter-Novara	3-1
Juventus-Milan	1-0
Legnano-Napoli	1-0
Palermo-Torino	1-1
Parma-Sampdoria	3-1
Triestina-Atalanta	3-2

**La classifica**

Inter	39	17	10	3	56	27	44
Juventus	30	17	10	3	48	28	41
Milan	23	11	9	3	39	35	37
Roma	30	12	11	7	49	31	35
Bologna	30	13	8	9	45	35	31
Napoli	30	11	11	8	42	33	31
Torino	30	9	13	8	34	38	31
Sampdoria	29	9	11	12	39	39	31
Genoa	29	19	7	12	32	42	27
Atalanta	20	9	12	18	48	27	21
Nesara	20	8	10	12	32	41	26
Lazio	30	9	7	14	31	32	24
Triestina	29	7	10	12	32	34	24
Spal	28	7	9	12	32	32	23
Verona	28	7	10	12	32	32	23
Udinese	28	6	9	12	32	32	23
Legnano	30	5	10	13	38	32	20

**Le partite di domenica**

Milan-Bologna: Genoa-Inter; Torino-Fiorentina; Spal-Palermo; Novara-Juventus; Udinese-Legnano; Napoli-Roma; Atalanta-Sampdoria; Lazio-Triestina.

**ASPIRINA**

Olson e aggiunge che spera di combinarlo.

«Poi se la scaglia; all'inglese diciamo».

«Noi salutiamo Turpin e torniamo da Mirri, il quale frattanto ha quasi finito di vestirsi. Questa volta dobbiamo fare un atto di forza per strappare alle forze dell'ordine, che pare se lo vogliono portare in caserma. E' una scena leggermente ridicola. Siamo tre giornalisti e trenta poliziotti. Finalmente riusciamo ad isolare Mirri. Fatto sedere su una sedia vicino al cancello di uscita e a parlare con lui».

«Te l'aspettavai?»

«Semi un po', che me la aspettassi non posso proprio dirlo. Però quel colpo lo avevo preparato con Proietti dopo avere ben studiato la tecnica di Turpin. Ho finto l'hook sinistro e ho preparato il crochet, è andato giusto, che vuoi che ti dica di più».

«E adesso?»

«E adesso? Che Solomons mi faccia combattere per il titolo mondiale con Olson. Me lo ha promesso questa mattina. E Solomons è un uomo di parola».

«E con Turpin?»

«Il retour match lo farò sicuramente, ma prima vorrei

GENOA-LAZIO 3-1 — Il portiere rossoblu FRANZOSI risolve di pugno una difficile situazione (Telefoto all'Unità)

CHE COSA È LA C.E.D.?

UN COMPITO per gli adulti

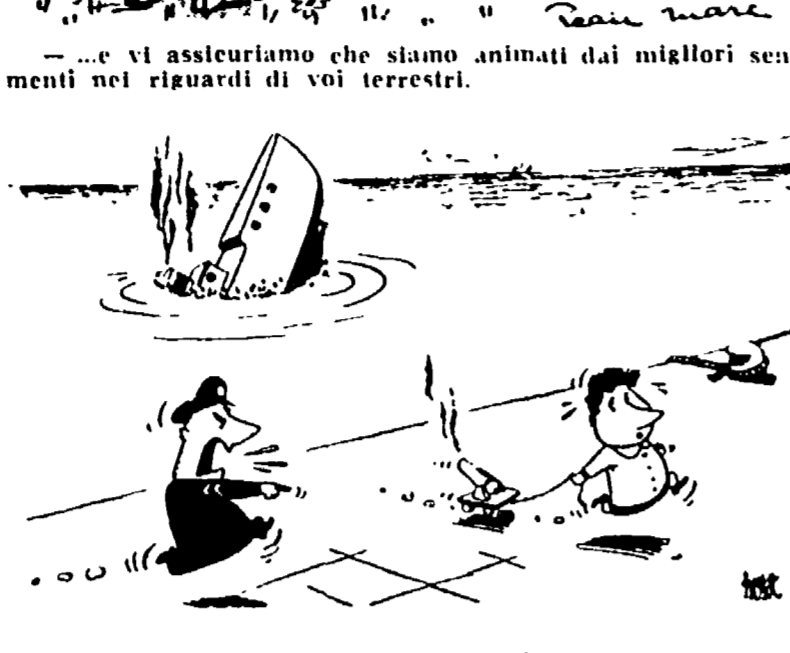
Leggo sui giornali che proprio in questi giorni, ed esattamente il 29 aprile, gli alleati dei leici Parini e Borchet di Milano hanno dovuto scegliere un compito in classe sul tema: La C.E.D. e il Patto Atlantico. Avevano avuto un preavviso di otto giorni per prepararsi, ed era stato il consiglio di rivoltarsi al Consolato americano per avere - gratuitamente - opuscoli informativi (oh! rimpianti dei diecimila anni) degli scherzi giocati ai professori antipatici! Ecco lo svolgimento sintetico del tema Che cosa è la C.E.D.?

Il materiale d'informazione non manca certamente. Vorrei sperare che, in particolare, si trovasse la più ampia diffusione dell'ultimo numero della rassegna internazionale "La Pace", dedicata alle C.E.D. di tutti i paesi, e in particolare, al problema della C.E.D. Leggendo il numero di aprile della "Pace" apprendiamo, ad esempio, un fatto che Saragat tiene certo a non divulgare: è cioè che la Internazionale socialdemocratica è esattamente divisa a metà sulla C.E.D. Lelio Basso che, in un suo numero, ce lo dimostra, ricorda non solo la opposizione del partito socialista (democratico di Ollenhauer) della Germania occidentale, ma la divisione in due blocchi, pro e anti C.E.D., dei socialisti francesi e belgi, così come dei laburisti inglesi.

Nello stesso numero della "Pace", il deputato laburista H. Dorey, dice che nel gruppo parlamentare laburista la mozione a favore della C.E.D., alla quale comunque l'Inghilterra non vuol partecipare, è stata approvata con 115 voti favorevoli, 111 contrari, e molte astensioni. La "Pace", riportando una parte dell'articolo di Edouard Daladier, la recente conferenza anti-C.E.D. ci ricorda come in Francia non solo il proletariato, ma importanti gruppi di borghesia siano contro la C.E.D. della borghesia radicale rappresentata da Herriot o Daladier, a gruppi nazionalisti e militari che hanno trovato nel generale Juin il loro simbolo. Anche in Italia il dibattito si va ampliando: troviamo proprio sulla rivista che stiamo esaminando l'articolo di un monarchico e quello di un generale amico di un segretario della C.G.I.L.

Guai a noi, cittadini italiani, se affrontassimo con leggerezza, senza una seria e agitata preparazione, il tema della pace e della sicurezza dell'Europa, oggi che nuove e serie proposte cominciano a rompere vecchi schemi riciclati! Guai ai ministeriali che, per timore di un cattivo voto di questo o quel potente del momento, vorrebbero compromettere, con zelo irresponsabile, questioni gravissime, che debbono essere studiate e ponderate con tanta saggezza!

Lucio Lombardo Radice



Ma insomma, la vuoi smettere di giocare?

UN ATTO DI ACCUSA ALLA CLASSE DIRIGENTE FRANCESE

“Prima del diluvio”, di Cayatte

Genitori e figli di fronte al pericolo di guerra nel nuovo film del polemico regista francese

Il regista francese André Cayatte non ama davvero la vita comoda. Partì nel 1931, diretto come una facciata, con il suo primo film impegnativo, "Giustizia è fatta", deciso alla battaglia, così come, fino a poco tempo prima, quale avvocato, s'era battuto nelle aule dei tribunali, senza mai cedere alla opinione pubblica, una volta diviso subito in due parti: odiva chi si accaniva a sostenere il suo modo così drammatico ed eloquente, di porre dinanzi all'opinione pubblica una problematica su scottanti temi del nostro tempo, quali quello, nella fattispecie, sulla procedura del giudizio in Corte di Assise e c'era chi lo attaccava sostenendo che Cayatte era riuscito con il suo film soltanto ad offendere le patrie istituzioni, usando un linguaggio cinematografico volare e delittante. Al Festival di Venezia di quell'anno Cayatte ottenne il Gran Premio.

Tornò a dibattere le sue idee, l'anno passato, con il suo secondo film, "Siamo tutti assassini", che trattava del sistema carcerario e stigmatizzava la pena di morte, successo e scandalo si rinnovarono in egual misura e con le medesime formulazioni di giudizio. Oggi è la volta di "Prima del diluvio", co-produzione franco-italiana, ed è noto quali acuti lotte Cayatte e i suoi difensori abbiano dovuto sostenere, prima perché il film potesse essere realizzato, quindi perché potesse uscire sugli schermi francesi e, più tardi, perché potesse essere presentato al Festival di Cannes, dove esso ha ottenuto un gran premio internazionale e quello dei critici. Che e ha tentato di ostacolare in tutti i modi la libertà di espressione del regista Cayatte, stavolta assai più che nelle altre occasioni? E quali argomentazioni si sono andate accumulando sulla stampa francese per boicottare "Prima del diluvio"? Cominciarono i democristiani, bacchettini sotto ogni specie, come è evidente. Assicurarono i cittadini timorati che il film offendeva il blocco la gioventù francese, dandone, se inviato all'estero, un quadro falso e scandaloso. Continuò il suo modo così drammatico ed eloquente, di porre dinanzi all'opinione pubblica una problematica su scottanti temi del nostro tempo, quali quello, nella fattispecie, sulla procedura del giudizio in Corte di Assise e c'era chi lo attaccava sostenendo che Cayatte era riuscito con il suo film soltanto ad offendere le patrie istituzioni, usando un linguaggio cinematografico volare e delittante. Al Festival di Venezia di quell'anno Cayatte ottenne il Gran Premio.

E, alla fine, dal dibattito sorto intorno a "Prima del diluvio" (proprio quel dibattito che, ogni volta, il regista impone ai telespettatori, e che, in questi giorni, la classe dirigente francese, come se non fosse bastato il film, è uscita assai malconca. Non è avvenuta la stessa cosa in Italia, con Miracoli a Milano, con Umberto D. con Roma ore 11?

VECCHIO E NUOVO IN UNA GRANDE CITTA'

Il carattere dei napoletani non è più quello d'un tempo

Un cantiere organizzato come un campo di concentramento - I bambini poveri e la sede della NATO - La cultura fa i conti con le cose - Un appello di "Rinascita"

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, maggio 1. I lavoratori napoletani chiamano oggi campo di concentramento il cantiere Viceroy, l'edificio della Napolitanica, nella zona portuale, dove sono stati di recente trasferiti 527 operai ed equipaggi della "Bacini e Scali" - altri minacciano di esser trasferiti all'Officina Meccaniche Meridionali - dove, unito ad altri, si stende il filo spinato, mentre la polizia pattuglia armata i varchi e le strade di accesso. Queste misure adottate perché quei cittadini italiani, privati ormai del loro lavoro, restino tranquilli come un gregge con la sola prospettiva del licenziamento o della elemosina, in un corso di riqualificazione.

Un altro campo

La gran parte di quei lavoratori sono, invece, quadri qualificati della produzione. Uno di essi, Francesco D'Arino, ha indirizzato ai giornali una lettera nella quale espone il suo curriculum di operaio: «Entrato a fare parte della schiera dei lavoratori nel 1911; nel 1926 alla Fiat di Torino destinato al reparto ricostruzione speciale; nel 1928 agente meccanico nel Politecnico dell'Università di Torino; rientrato a Napoli nel 1930 per esigenze familiari fui assunto ove mi trovavo tutt'oggi occupato in qualità di operaio specializzato; faccio inoltre presente che, nel periodo dell'anno scolastico 1952-1953 ho esercitato la funzione di istruttore di officina agli alunni dell'Istituto tecnico industriale aziendale».

La tradizione

Guardare a questo nuovo e anche necessario per altri aspetti meno evidenti della vita di Napoli. Chiuso ormai in Palazzo Filomarino, l'unirsi di coloro che si incontrano per fini ed obiettivi comuni di pace, la consapevolezza di una tradizione, che aveva fatto di Napoli una capitale anche della cultura, che i problemi più antichi della città, della sua disgregazione sociale, della sua arretratezza economica. Con questi fatti nuovi devono fare i loro conti anche gli scrittori, gli artisti. Condire troppe piatte con «Voci di Napoli», oppure riscoprire l'aspetto quasi estemporaneo della città, in che modo, rispetto ai fatti ed ai drammi quotidiani, essi sono costretti a costituire un limite ad individuare nella realtà presente della città in che modo si maturi il muro, cioè che prima o dopo vincerà sul vecchio, anche se questo ancora resiste nelle cose.

Una particolarmente vorremmo citare, la scuola di pensiero da cui è uscito Antonio Labriola, l'opera di Antonio Labriola, che in questa Università ebbe la sua cattedra. L'appello che «Rinascita» ha rivolto per una grande campagna di studi nel cinquantenario di Labriola ci sembra che a Napoli particolarmente meriti di essere accolto con tutta calida adesione e partecipazione. La cultura napoletana potrà trarne motivo per celebrare uno dei suoi periodi di maggiore forza e di più intenso contenuto nazionale.

La tradizione

Guardare a questo nuovo e anche necessario per altri aspetti meno evidenti della vita di Napoli. Chiuso ormai in Palazzo Filomarino, l'unirsi di coloro che si incontrano per fini ed obiettivi comuni di pace, la consapevolezza di una tradizione, che aveva fatto di Napoli una capitale anche della cultura, che i problemi più antichi della città, della sua disgregazione sociale, della sua arretratezza economica. Con questi fatti nuovi devono fare i loro conti anche gli scrittori, gli artisti. Condire troppe piatte con «Voci di Napoli», oppure riscoprire l'aspetto quasi estemporaneo della città, in che modo, rispetto ai fatti ed ai drammi quotidiani, essi sono costretti a costituire un limite ad individuare nella realtà presente della città in che modo si maturi il muro, cioè che prima o dopo vincerà sul vecchio, anche se questo ancora resiste nelle cose.

La tradizione

Guardare a questo nuovo e anche necessario per altri aspetti meno evidenti della vita di Napoli. Chiuso ormai in Palazzo Filomarino, l'unirsi di coloro che si incontrano per fini ed obiettivi comuni di pace, la consapevolezza di una tradizione, che aveva fatto di Napoli una capitale anche della cultura, che i problemi più antichi della città, della sua disgregazione sociale, della sua arretratezza economica. Con questi fatti nuovi devono fare i loro conti anche gli scrittori, gli artisti. Condire troppe piatte con «Voci di Napoli», oppure riscoprire l'aspetto quasi estemporaneo della città, in che modo, rispetto ai fatti ed ai drammi quotidiani, essi sono costretti a costituire un limite ad individuare nella realtà presente della città in che modo si maturi il muro, cioè che prima o dopo vincerà sul vecchio, anche se questo ancora resiste nelle cose.

La tradizione

Guardare a questo nuovo e anche necessario per altri aspetti meno evidenti della vita di Napoli. Chiuso ormai in Palazzo Filomarino, l'unirsi di coloro che si incontrano per fini ed obiettivi comuni di pace, la consapevolezza di una tradizione, che aveva fatto di Napoli una capitale anche della cultura, che i problemi più antichi della città, della sua disgregazione sociale, della sua arretratezza economica. Con questi fatti nuovi devono fare i loro conti anche gli scrittori, gli artisti. Condire troppe piatte con «Voci di Napoli», oppure riscoprire l'aspetto quasi estemporaneo della città, in che modo, rispetto ai fatti ed ai drammi quotidiani, essi sono costretti a costituire un limite ad individuare nella realtà presente della città in che modo si maturi il muro, cioè che prima o dopo vincerà sul vecchio, anche se questo ancora resiste nelle cose.

La tradizione

Guardare a questo nuovo e anche necessario per altri aspetti meno evidenti della vita di Napoli. Chiuso ormai in Palazzo Filomarino, l'unirsi di coloro che si incontrano per fini ed obiettivi comuni di pace, la consapevolezza di una tradizione, che aveva fatto di Napoli una capitale anche della cultura, che i problemi più antichi della città, della sua disgregazione sociale, della sua arretratezza economica. Con questi fatti nuovi devono fare i loro conti anche gli scrittori, gli artisti. Condire troppe piatte con «Voci di Napoli», oppure riscoprire l'aspetto quasi estemporaneo della città, in che modo, rispetto ai fatti ed ai drammi quotidiani, essi sono costretti a costituire un limite ad individuare nella realtà presente della città in che modo si maturi il muro, cioè che prima o dopo vincerà sul vecchio, anche se questo ancora resiste nelle cose.

«Le idee non si sostengono a prezzo di un massacro»

COLLOQUIO CON THOMAS MANN

«Per esempio penso che sia stato un'idea eccellente quella dell'editore Einaudi che ha raccolto le lettere dei condannati a morte dei diversi paesi europei. Quelle testimonianze estreme delle vittime del fascismo dimostrano come sia vivo in tutti i popoli l'amore per la libertà. Per questo ho stilato e ripreso la prefazione di quel libro. Personalmente non rifiuto mai di collaborare a queste opere: io sono sempre contento quando posso facilitare la comprensione tra i popoli».

«Per favore, per la comprensione reciproca mi pare che rendere più frequenti i rapporti culturali e i scambi commerciali: su questi punti non si può discutere. Ritorniamo alla cultura - riteniamo che una mano possa dare all'altra».

«Per favore, per la comprensione reciproca mi pare che rendere più frequenti i rapporti culturali e i scambi commerciali: su questi punti non si può discutere. Ritorniamo alla cultura - riteniamo che una mano possa dare all'altra».

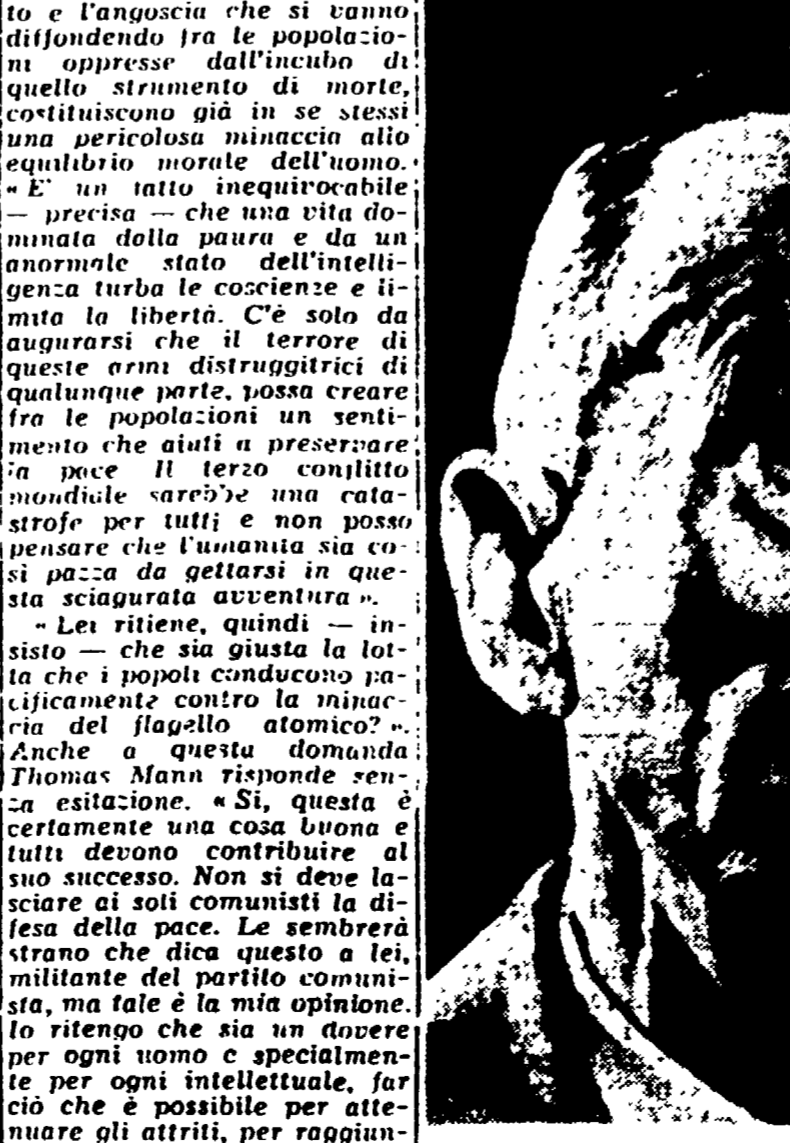
LA SFINGE

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	
12							13				
14							15				
16		17			18						
19		20			21					22	
		23			24				25	26	27
28	29		30			31			32		
33											
34			35			36				37	
38			39			40				41	
42									43		

ORIZZONTALI: 1. Zerbinotto. 2. Antipati. 3. Pariggi. 4. Chissima detta egiziana. 5. Leggera stoffa lucida, simile a seta. 6. Gioielli. 7. Arditista. 8. Inno. 9. Attore. 10. Giardiniere. 11. Giardiniere. 12. Uomo preistorico. 13. Nome femminile di donna. 14. Negativo. 15. Figlia di costui. 16. Attore. 17. Giardiniere. 18. Sulle targe di. 19. Una famosissima. 20. Mela. 21. La organizzazione. 22. Parallela mobile. 23. Città. 24. Colore che non può essere visto. 25. La tesi sostenuta in America da. 26. La città di. 27. Stato. 28. La città di. 29. La città di. 30. La città di. 31. La città di. 32. La città di. 33. La città di. 34. La città di. 35. La città di. 36. La città di. 37. La città di. 38. La città di. 39. La città di. 40. La città di. 41. La città di. 42. La città di. 43. La città di.

«Le idee non si sostengono a prezzo di un massacro»

«Per favore, per la comprensione reciproca mi pare che rendere più frequenti i rapporti culturali e i scambi commerciali: su questi punti non si può discutere. Ritorniamo alla cultura - riteniamo che una mano possa dare all'altra».



Thomas Mann

«Le idee non si sostengono a prezzo di un massacro»

«Per favore, per la comprensione reciproca mi pare che rendere più frequenti i rapporti culturali e i scambi commerciali: su questi punti non si può discutere. Ritorniamo alla cultura - riteniamo che una mano possa dare all'altra».

«Le idee non si sostengono a prezzo di un massacro»

«Per favore, per la comprensione reciproca mi pare che rendere più frequenti i rapporti culturali e i scambi commerciali: su questi punti non si può discutere. Ritorniamo alla cultura - riteniamo che una mano possa dare all'altra».

OGGI RIPRENDONO LE RIUNIONI UFFICIALI DELLA CONFERENZA ASIATICA

# La partenza di Foster Dulles giudicata a Ginevra un sintomo della crisi della politica americana

### Riunita il primo maggio una commissione ristretta per la Corea: i cinque Grandi e le due Coree Incontro Molotov sull'Atomica - La Luce nella città elvetica per rievocare il segretario di Stato

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GINEVRA, 2. — A proposito della visita che Foster Dulles farà a Milano, nel suo viaggio di ritorno a Washington, circola con molta fortuna a Ginevra una battuta: il segretario di Stato, si dice, dopo aver perso l'Inghilterra, cerca di tenere almeno l'Italia. Non è che una battuta, che tuttavia, riassume in sé il bilancio della permanenza di Dulles a Ginevra tracciato dai giornalisti di ogni parte del mondo.

A rilegare il segretario di Stato è giunta oggi a Ginevra l'ambasciatore americano in Italia, la signora Lucrezia, che accompagnerà Foster Dulles a Milano e assisterà nei suoi colloqui con Scelba. Le ultime ore ginevrine del capo della delegazione americana sono state abbastanza movimentate. Nel cor-

ster Dulles, l'avvenimento più commentato è stato l'incontro col ministro degli Esteri di Ba Daw. Dulles, il quale si è installato per ora a S. Julien, sul confine tra la Francia e la Svizzera.

**Reportage a Washington**

I giornalisti francesi notano che il signor Ba Daw ha visto non già Bidault, ma Dulles, e che in primo luogo saranno gli americani a condurre le trattative sull'Indocina, e, in secondo luogo, che essi, partito Foster Dulles, hanno avuto l'incarico di assegnare alla Cina punti di vista del posto che le compete tra le Nazioni Unite, come un contributo alla stabilità dell'Asia ed alla attenuazione della tensione internazionale. Il perdurare del colonialismo in molte parti del mondo, dice inoltre il comunicato, «costituisce una violazione dei fon-

damentali diritti dell'uomo e rappresenta una minaccia alla pace mondiale».

Una parte del comunicato è anche dedicata al problema delle armi atomiche: i cinque paesi auspicano a questo proposito che l'ONU faccia cessare gli esperimenti atomici e termoneucleari in attesa che venga stabilito un sistema di controllo.

Per iniziativa della delegazione pakistana, istigata dagli Stati Uniti, è stato inserito nel comunicato anche un accenno al comunismo, formulato però in termini vaghi ed elusivi. Si dice cioè nel comunicato che i ministri hanno esposto i loro punti di vista sull'argomento, hanno espresso la loro fede nella libertà e nella democrazia, e hanno ammonito il comunismo internazionale e all'anticomunismo, come a tutte le forze che minacciano la sicurezza delle nazioni».

Il comunicato si conclude con un impegno a rispettare il principio della non ingerenza negli affari interni degli altri paesi, e con l'annuncio che l'Indonesia studierà la possibilità di tenere una conferenza dei paesi africani e asiatici.

**Due ragazzi partecipano alle Mille Miglia**

PADOVA, 2. — Al passaggio della «Mille Miglia» in piazza Saveriana, dove era posto il controllo, un «topolino» contrassegnato col n. 69 è uscita di strada finendo in un fossato laterale dove si è sfasciata.

Mentre le due persone, due ragazzi, che erano a bordo della macchina venivano con un'autoleggia trasportate all'ospedale, gli ufficiali di ga-

braccetto, risa nei cortili, venditi di getti e tutta l'inconfondibile traccia del passaggio di un «Babbo Natale»: biciclette e tricicli lucidi, scarpe e borsette di fresco uscite dai negozi.

Nel cortile di casa, ballavano anche i più che sessantenni, ma prima dalle finestre per la prima volta nell'anno spalancate, non si sentivano che grammofoni, cori, risate, rumori di stoviglie e scalpaccio di ballerini.

Nel pomeriggio, allo stadio «Dinamo», colmo nei suoi 80 mila posti si era aperta la stagione estiva di sport, con alcune gare di atletica e l'atteso incontro fra lo «Spartak» e la «Dinamo» vinto da quest'ultima per due a zero.

La festa è continuata sino a notte inoltrata per le vie del centro illuminate a giorno ed invase da una folla che rendeva quasi impensabile il movimento dei veicoli: sulla Piazza Rossa, fra il Kremliu investito dai riflettori e il G.U.M. coperto da festoni di lampadine, i moscoviti prendevano il fresco ed osservavano il passaggio.

Alle tre di notte, sotto le finestre di casa, passavano fra le fiamme soffiando in fischiotti e trombette, di nuovo fisarmoniche e canzoni, gruppi di giovani a

# Oggi a Milano l'incontro fra Scelba e il Segretario di Stato U.S.A.

### Foster Dulles fa sapere in anticipo che non intende svolgere negoziati su Trieste - La conclusione del congresso del P.R.I. - La D.C. si allea ai monarchici e ai fascisti anche a Fendi e Sezze - Torneo oratorio dei capi del P.S.D.I.

Ieri sera alle 23.40 gli onorevoli Scelba e Piccioni sono partiti dalla stazione Termini per Milano dove si incontreranno con il segretario di Stato americano Foster Dulles. Ai giornalisti che gli chiedevano qualche notizia sui temi del colloquio, l'on. Scelba si è limitato a dire: «Il comunicato diramato sufficientemente chiaro perché lo debba aggiungere altro». In verità il comunicato parla genericamente di «un breve scambio di vedute sulle questioni di comune interesse». Sulla base di questa comunicazione gli ambienti ufficiali avevano accreditato la tesi che Scelba avrebbe chiesto al dirigente triestino di una agenzia americana, l'A.P.A., forniva da Ginevra la seguente informazione: «E' certo, o quasi

certo, che Dulles discuterà col presidente del Consiglio italiano la questione di Trieste. Ma il segretario di Stato — e anche questo sembra certo — non negozierà sul problema triestino». Sono probabilmente queste notizie che hanno indotto Scelba ad essere molto cauto e laconico nei confronti dei giornalisti.

Due soli avvenimenti, e di non grande rilievo, hanno caratterizzato l'attività politica delle giornate festive: il congresso repubblicano a Firenze e i discorsi che i ministri e dirigenti socialdemocratici hanno pronunciato in numerose città per giustificare la presenza del PSDI nel governo.

Sul palcoscenico della Pergola, Pacciardi ha recitato la apologia della collaborazione con i clericali. La cosa, naturalmente, non ha sorpreso nessuno perché l'ex ministro della Difesa ha accuratamente ripetuto le tesi già note. Pacciardi ha constatato che nessun delegato aveva saputo rispondere alla questione posta da Oronzo Reale: che cosa farebbero i repubblicani, se la D.C. realizzasse la svolta a destra? In verità, a questo si è limitato a darsi certo che una simile eventualità sarebbe respinta da gran parte della stessa D.C.

Il leader repubblicano ha quindi difeso la politica seguita fin qui dal PRI, ha invitato il suo partito a reagire allo scoraggiamento provocato dalla sconfitta del 7 giugno e ha negato che i repubblicani debbano darsi alla propaganda delle loro idee. Altro è il loro compito: porsi all'avanguardia del battaglione per ratificare la CED. E' qui a chi chiede che la ratifica sia subordinata alla soluzione del problema di Trieste.

Qualche dissenso e qualche interruzione polemica hanno movimentato il discorso, che però ha riscosso gli applausi della grande maggioranza dei congressisti. Più tardi, con la votazione delle mozioni conclusive e la elezione della nuova direzione, si è visto infatti che la posizione assunta da Pacciardi è stata accolta da circa l'80 per cento dei congressisti. Nella mozione adottata dal congresso tuttavia il collaborazionismo governativo del leader del PRI è alquanto attenuato: si dice che «una parte consistente della politica di «solidarietà democratica» non implica la partecipazione repubblicana al governo».

I discorsi pronunciati a Roma da Saragat, a Torino da Romita, a Milano da Matteo Matteotti e in altre città da altre personalità socialdemocratiche nel quadro delle manifestazioni indette per esaltare i successi ottenuti dal PSDI al governo hanno offerto uno spettacolo altrettanto desolante. Saragat ha cominciato col giustificare lo abbandono delle posizioni assunte all'indomani dell'insuccesso elettorale asserendo che il PSDI non poteva dire-

no a una D.C. che si era chiaramente orientata verso una larga apertura sociale. Il governo Scelba, che ha fatto proprio la politica economica del bilancio Pelli e di De Gasperi, è secondo Saragat, un governo con «apertura sociale» perché ha «un programma serio» ed ha affidato ai socialdemocratici «alcuni ministeri-chiave». Il vice di Scelba ha dovuto tuttavia riconoscere che la democrazia italiana è «in crisi permanente» e che «la classe lavoratrice non ha ancora visto risolti i suoi problemi»; ma tutto ciò è colpa dei dirigenti del PSI i quali si rifiutano di rompere l'unità della classe operaia e fare la fine di Saragat.

Proprio mentre il leader della socialdemocrazia parlava, in due importanti centri del Lazio la D.C. forniva altre due prove del conto in cui tiene i suoi attuali alleati di governo. A Sezze la D.C. ha presentato una lista unica insieme con i monarchici e i missini. A Fendi la D.C. ha appannato la sua lista a quella del P.M.I. e del M.S.I. Come si vede, si hanno altre testimonianze del fatto che la rottura dell'accordo tra D.C. e destre a Salerno è un episodio che in questi mesi interesseranno un milione di elettori soprattutto meridionali se ne saranno senza dubbio un ulteriore sviluppo della politica di «linea Castellammare». Del resto a Salerno, proprio ieri, la D.C. ha fatto presentare da un suo attivista, tale Rolando Mughini, un fatto del consiglio di Stato con l'eventuale proposta di tenere un rinvio delle elezioni e di operare nel frattempo per reinserire nella lista lo onorevole Carmine De Martini, fautore dell'alleanza coi monarchici.



John Foster Dulles

so della mattinata di ieri egli si è recato presso l'abitazione del ministro degli Esteri sovietico, Molotov, con il quale ha discusso la questione dell'energia atomica. Più tardi si è incontrato con Bidault, il sottosegretario di Stato americano che lo sostituirà a Ginevra dopo la sua partenza, e con Bidault, nel pomeriggio ha partecipato al Palazzo delle Nazioni a una riunione con Bidault, Molotov, Ciu En-lai, Edeu, Bidault ed il ministro degli Esteri della Corea del Sud; in serata è stato ospite di Bidault con le rispettive famiglie. In seguito, egli ha avuto un colloquio coi ministri degli Esteri australiano e neozelandese, ed ha ricevuto il ministro degli Esteri di Ba Daw, il quale domani incontrerà Bidault ed Edeu.

Secondo questo documento, che non è stato smentito, la delegazione americana avrebbe fatto presente a Washington:

1) Che non è necessario cambiare gli obiettivi generali degli Stati Uniti si erano prefissi per la conferenza di Ginevra e cioè: a) esadde dimostrare che ogni discussione sull'Asia, ed in particolare sulla Corea e sull'Indocina è inutile; b) essa non deve affrontare altri problemi al di fuori della Corea e dell'Indocina.

2) Che, sino a questo momento, malgrado le concessioni di carattere procedurale, niente è stato compromesso, nel senso che non è stata fatta alcuna concessione di sostanza.

3) Che l'azione comune fra i tre occidentali ha incontrato numerose difficoltà, dovute soprattutto all'atteggiamento di Edeu, il quale sembra abbia fatto propria la tattica di resistenza adottata da Churchill.

4) Che la delegazione americana attuerà d'ora in poi il piano di riserva che prevede la rinuncia dei delegati di Si Mau Ba e Bao Dai, per raggiungere gli obiettivi fissati nel paragrafo (a) del punto 1).

La Gazette de Lausanne si esprime dall'esplicito un giudizio sui contenuti del rapporto. «Essa tuttavia», dice, «una parte attenta l'azione futura della delegazione americana, dall'altra serve ad indicare quale sarà la linea di azione che Foster Dulles dovrà adottare quando sarà chiamato a rendere conto del suo operato dinanzi al gruppo esecutivo del Partito repubblicano».

ALBERTO JACOVIELLO

La conferenza di Colombo per la pace in Indocina

COLOMBO, 2. — La conferenza dei cinque primi ministri del Pakistan, dell'India, della Birmania, dell'Indonesia e di Ceylon si è conclusa, con due giorni di lavoro e rispetto al previsto, con l'approvazione di una dichiarazione di intenti.

La conferenza ha trattato in particolare l'importanza se ha voluto dare l'annuncio nella unica conferenza stampa che si sia tenuta ieri, nel corso della quale il portavoce Uang-Ua ha brillantemente risposto alle domande delle molte decine di giornalisti presenti.

«Oggetto della riunione a sette è stata la questione coreana: ulteriore dimostrazione del fatto che la conferenza si sta continuando, e che la Cina vi svolge in effetti il suo ruolo di quinta grande Potenza».

La maggior parte delle domande rivolte ad Uang-Ua sono state invece impertinenti sulla questione dell'Indocina. Un giornalista americano ha insistito per sapere quale fosse il punto di vista della delegazione cinese sull'accusa di fuorilegge di Dien Bien Phu. Uang-Ua ha risposto che la delegazione cinese considera con la massima attenzione questo problema, aggiungendo che non si può dimenticare, a questo proposito, il fatto che in modo umano usando bombardamenti al napalm e mezzi di distruzione in massa.

Un giornalista francese ha chiesto se la delegazione cinese sia favorevole ad una spartizione dell'Indocina oppure alla formazione di un governo di unità nazionale che prepari elezioni nel corso della tregua. Uang-Ua ha risposto che durante la conferenza vi sarà senza dubbio modo di discutere la questione.

Le altre domande sono state prive d'importanza, talvolta scioche; ma a tutte Uang-Ua, che era assistito da un interprete e da un membro della delegazione cinese, ha risposto con sorridente cortesia.

Quanto all'attività di Fo-

# Il Primo Maggio celebrato a Mosca come una grande festa di famiglia

### Una giornata primaverile dopo la pioggia - La parata militare e la sfilata di popolo - Un nuovo quadrimotore a reazione - Balli e allegria in ogni strada, in ogni cortile, in ogni casa

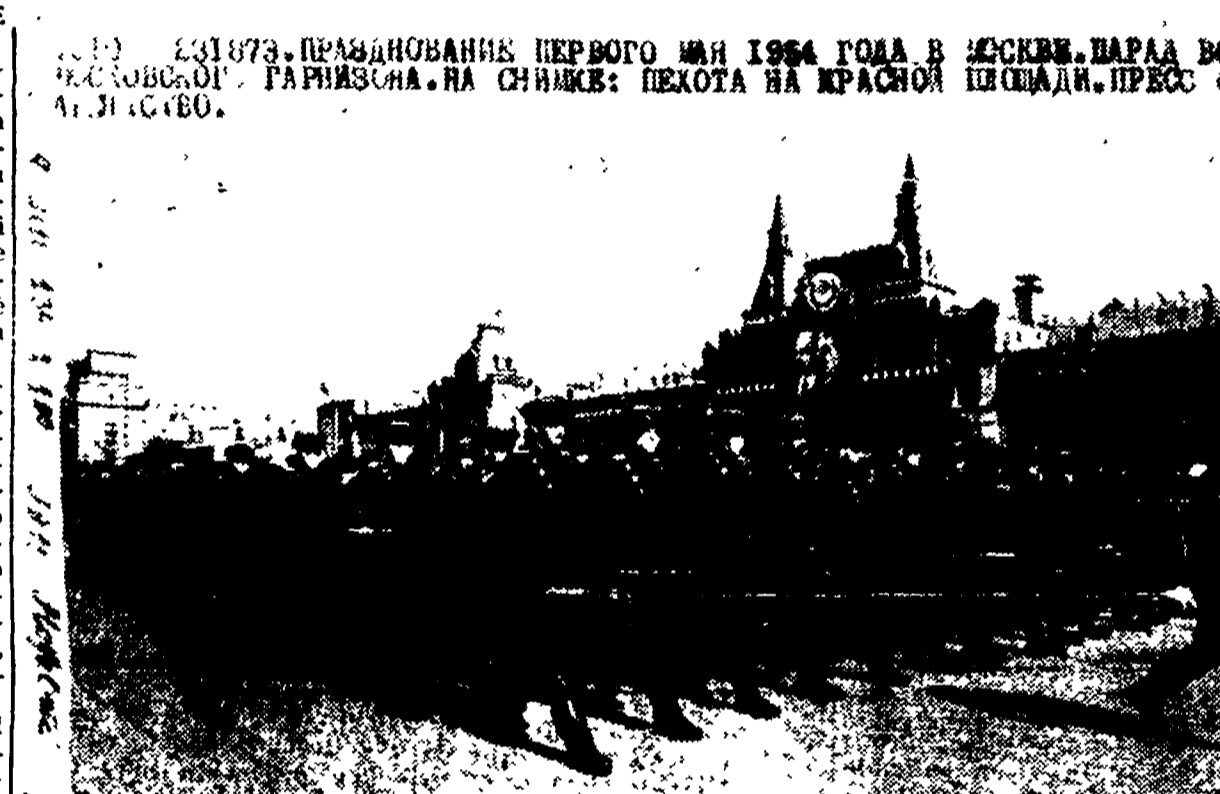
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 2. — Festa di colori, di suoni, di fuochi d'artificio, ma soprattutto festa di uomini e di bimbi, di innamorati e di comitive, festa di famiglia e di quartiere preferito, spontanea festa di popolo cominciata all'alba e protrattasi sino alle ore piccole della notte: questo è stato il Primo Maggio a Mosca.

Dopo una giornata di vento freddo e di pioggia insistente, le strade e nei cortili hanno goduto ventiquattr'ore di tempo primaverile che hanno sconvolto tutte le previsioni meteorologiche ed hanno permesso alla festa di esplodere in libertà per le strade e nei cortili, nei parchi e nelle case, sulla Piazza Rossa come allo stadio «Dinamo».

Le strade non avevano, al mattino, il solenne aspetto della domenica. Col fiarbus e coi treni della metropolitana, si andava verso il centro della città dove la festa doveva aprirsi con la parata militare ed il tradizionale corteo di popolo sulla Piazza Rossa.

Cerimonia e manifestazione hanno avuto il carattere che i documentari sovietici ci avevano reso familiare. Erano le dieci in punto al celebre orologio della torre Spasskaja, quando il maresciallo Bulganin, ministro della Difesa, è comparso in un'auto scoperta dalla cinta del Kremliu e, davanti ai massimi dirigenti del Paese, che avevano preso posto in un'istituto prima sul mausoleo di Lenin e Stalin, ha passato in rivista le truppe schierate. L'anno nazionale è stato inaugurato da una banda militare



MOSCA - Un aspetto della sfarzosa parata militare del Primo Maggio

di alcune centinaia di elementi, con l'accompagnamento delle truppe di artiglieria che, quasi fossero guidate da un invisibile direttore d'orchestra, fondevano la loro voce col solenne ritmo musicale. Dopo un commovente discorso dello stesso Bulganin, è cominciata la sfilata, breve — una ventina di minuti in tutto — ma impeccabile ed impressionante.

Passavano le accademie, le rappresentanze di diversi corpi, reparti di fanteria ed artiglieria motorizzati. Dietro le guglie del Museo storico si è avvicinata a un tratto la prima formazione aerea, senza che si udisse alcun rumore: il rombo dei

reattori ci è giunto all'orecchio col suo inconfondibile fragore di cascata, quando già gli apparecchi superonici erano sopra le nostre teste. Apriva la parata un gigantesco ed elegantissimo quadrimotore a reazione, che nessuno aveva mai visto prima: si è avvicinata a un tratto la prima formazione aerea, senza che si udisse alcun rumore: il rombo dei

devo ormai in tutta la città, trasformata d'incanto in una specie di fiera paesana.

Per le strade allegria, molti abiti inaugurati per l'occasione, intere famiglie a spasso, bimbi che ci correvano fra le fiamme soffiando in fischiotti e trombette, di nuovo fisarmoniche e canzoni, gruppi di giovani a

braccetto, risa nei cortili, venditi di getti e tutta l'inconfondibile traccia del passaggio di un «Babbo Natale»: biciclette e tricicli lucidi, scarpe e borsette di fresco uscite dai negozi.

Nel cortile di casa, ballavano anche i più che sessantenni, ma prima dalle finestre per la prima volta nell'anno spalancate, non si sentivano che grammofoni, cori, risate, rumori di stoviglie e scalpaccio di ballerini.

Nel pomeriggio, allo stadio «Dinamo», colmo nei suoi 80 mila posti si era aperta la stagione estiva di sport, con alcune gare di atletica e l'atteso incontro fra lo «Spartak» e la «Dinamo» vinto da quest'ultima per due a zero.

La festa è continuata sino a notte inoltrata per le vie del centro illuminate a giorno ed invase da una folla che rendeva quasi impensabile il movimento dei veicoli: sulla Piazza Rossa, fra il Kremliu investito dai riflettori e il G.U.M. coperto da festoni di lampadine, i moscoviti prendevano il fresco ed osservavano il passaggio.

Alle tre di notte, sotto le finestre di casa, passavano fra le fiamme soffiando in fischiotti e trombette, di nuovo fisarmoniche e canzoni, gruppi di giovani a

GIUSEPPE BOFFA

si trovavano in un bar di via della Basilica, quando scorrevano un taxi fermarsi davanti al cancello di via Salaria. Dal finestrino della macchina si sporgeva per chiedere informazioni. Fu un momento, un lampo, un'intuizione: i tre agenti si precipitarono fuori dal locale, riprendendo la sua corsa. Il giovane veniva portato in questura e qui identificato, anzi, con la massima spregiudicatezza, il Cappelli stesso ammetteva di essere l'autore dei due colpi.

La polizia non ha voluto per ora fornire altri particolari. Oggi il Cappelli verrà messo a confronto con gli impiegati delle banche. Si sa intanto che egli ha confessato che stava preparando un nuovo colpo in un'orecchia.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia, efficienza, serietà. CILIO 70.

Comizio di Pajetta a migliaia di triestini

TRIESTE, 2. — La celebrazione del Primo Maggio si è conclusa ieri pomeriggio a Trieste con una grandissima manifestazione allo stadio di Val Mauro. Dopo un magnifico saggio ginecologico-folcloristico svolto dal gruppo di teatro «L'Albero», presieduto da una decina di migliaia di triestini, il compagno Gian Carlo Pajetta, «Oggi i partiti governativi — ha detto fra l'altro l'oratore — dicono ai triestini di non fare chissà, perché a Trieste devono restare le truppe straniere. Quando l'Urss, alla Conferenza di Berlino, ha proposto la smilitarizzazione del Territorio libero, a Roma si è detto che «il ritiro delle truppe straniere è una grave sciagura per il nostro paese». Pajetta ha detto che oggi la D.C. ed i socialdemocratici, i missini ed i monarchici non vogliono che si parli di Trieste, ma al punto che chi grida «Viva Trieste!» viene tacciato di sovversivo e comunista. Veramente siamo stati e siamo noi comunisti a far cadere le posizioni assunte che Trieste fosse libera, che non dovesse subire l'oltraggio straniero».

# Cinquecentomila persone a Pechino sfilano alla presenza di Mao Tse-dun

### Quindici ciclisti mongoli giunti attraverso il deserto di Gobi - I simboli delle realizzazioni della nuova Cina - L'assenza di Ciu En-lai

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Pechino, attraverso il deserto di Gobi e le montagne. Grafici pittoreschi sulle pareti spalla dai lavoratori, navigavano sopra il fiume di popoli, insieme a giganteschi modelli delle produzioni e costruzioni industriali, della monumentale produzione agricola: un treno completo di locomotive e vagoni, grande metà del naturale, tre pionieri d'una linea ad alta tensione collegati dal fili, una montagna tratorata da un tunnel, un ponte d'acciaio, una gru, dighe, montacarichi di miniera, edifici, fabbriche, motori, e trionfi di frutta, ortaggi e cereali.

Particolare significato aveva il frequente ricorrere, nella sfilata, di grafici relativi all'aumento della produzione dei beni di consumo, come tessuti, carta, stoffe, sapone, sale, scatolami, birra, sigarette o dei medicinali e apparecchi medici, e dei mezzi della cultura come i libri e gli strumenti musicali.

Del resto, l'elevarsi del tenore di vita appariva in modo diretto dagli stessi particolari alla parata, dall'aria sana e vigorosa dei giovani, dal decoro e dalla varietà degli abiti, dalle ampie gonfie fantasie per la prima volta portate in così gran numero dalle ragazze.

Parole d'ordine ricamate sugli striscioni e gridate dalla folla inneggiavano, oltre che ai successi dell'edificazione nazionale, alla solidarietà mondiale dei lavoratori, alla

soluzione negoziata dei problemi internazionali in collaborazione con il popolo sovietico, al popolo coreano e ai popoli dell'Indocina in lotta per l'indipendenza, al popolo giapponese, all'amicizia fra i popoli asiatici, alla pace in Asia, e chiedevano la bandiera delle armi nucleari, la fine dell'intervento americano in Indocina e dell'occupazione americana di Formosa.

Sul terrazzo della Tien An Men, accanto a Mao Tse Dun, Liu Siao-si e Ciu Te c'era un'assenza di valore quanto mai positivo: quella di Ciu En-lai, nella cui persona la Cina popolare siede finalmente a Ginevra fra le grandi potenze e mostra agli occhi del mondo la propria saggezza, la propria buona volontà e il proprio diritto.

Abbiamo risalito alcune delle sei colonne che per parecchi chilometri marciavano verso la piazza: lungo tutto il corteo era un susseguirsi di balli, di canti, di musiche, di giuochi.

Bastavano le note di una fisarmonica, perché le coppie si mettessero ad avanzare a siri di valzer, ed i più agili ballerini dessero il via alle «Pinske», le celebri danze nazionali. I più allegri improvvisavano macchiette mentre girotondo e scherzi servivano alla schermaglia fra giovani e ragazze. La si sarebbe detta una festa di villaggio in occasione di un matrimonio.

Ed era quello lo stesso spirito che dal centro si diffon-

La piazza è rimasta vuota per un istante: poi, su tutta la sua larghezza, avanzando lentamente come una colata di lava, il popolo della festa che affluiva per direzioni diverse l'ha completamente invasa con le sue bandiere, i suoi simboli, i suoi ritratti, i suoi rossi striscioni, i suoi mazzi di fiori, e i suoi cartelloni che annunciavano i successi ottenuti sul lavoro.

Era un mare di colore in movimento, una confusa armonia di mille tinte, dal rosso acceso dei pannelli al bianco dei primi abiti primaverili; dai delti pastelli dei fiori, al giallo oro delle spighe di grano simboliche; un calmo, intinto fluire di migliaia e migliaia di teste, da cui sporgevano i visi dei bambini sulle spalle dei genitori e le mani tese ad agitare cappelli e fazzoletti.

Ci siamo accorti allora che l'immensa piazza Rossa era diventata angusta: troppo piccola per contenere una folla che avrebbe dovuto sfilare per ore ed ore, evppure troppo vasta per consentire all'occhio di cogliere l'immensa varietà dello spettacolo.

Resti fossili di un elefante nano

SIRACUSA, 2. — I resti fossili di un elefante preistorico sono stati scoperti alla periferia di Siracusa dai coniugi Francini entrambi appassionati di ricerche paleontologiche.

Il sovrintendente ai monumenti di Siracusa, che ha esaminato i fossili ritenuti trattarsi probabilmente di un elefante nano del tardo periodo interglaciale.

# Un giovane di 17 anni arrestato a Torino è il rapinatore dei Banchi di Napoli e Roma

### Un solo «colpo» gli fruttò 4 milioni - Il padre e la madre non sapevano nulla - Come si è giunti all'arresto

TORINO, 2. — Il «rapinatore solitario» è stato arrestato: colui che con le sue gesta di malvivente scampò la pancia del Banco di Napoli e del Banco di Roma di via Lagrange, del Banco di Napoli di via Madama Cristina e della Banca Commerciale di via Nizza, è un ragazzo appena diciassettenne, Armando Cappelli, abitante con papà e mamma in un alloggio di via Nizza 196, incensurato.

La prima rapina del «solitario» fu compiuta al danno dell'agenzia n. 1 della Banca Commerciale, il 3 dicembre dello scorso anno. Egli aggredì il cassiere Mario Rovetti, lo derubò di seimila lire e di una pistola. Dopo quattro mesi la seconda: il giovanissimo rapinatore, alle 8 del mattino del 12 aprile penetra armato e mascherato nell'agenzia «A» del Banco di Roma, ma sopravvengono difficoltà ed egli preferisce eclissarsi con diecimila lire. A soli quattro giorni di distanza il 16 aprile, Armando Cappelli torna sulla scena, asportando dall'agenzia n. 4 del Banco di Napoli, in un'azione di soli 15 minuti, oltre tre milioni e mezzo di lire.

Quando ieri pomeriggio, poco dopo le 13 il Cappelli è stato introdotto nell'ufficio del Capo della Squadra mobile dottor Maureri, egli ha portato la mano al funzionario dicendogli con tono quasi cavalleresco: «Siete stati in gambale». In una perquisizione operata immediatamente nel suo alloggio è stata ritrovata gran parte della refettiva asportata nella rapina al Banco di Napoli, che, essa sola aveva fruttato quasi 4 milioni di lire.

In un armadio, nella stanza del giovane, sono stati trovati circa 3 milioni di lire, due pistole, una a tamburo cal. 12, adoperata per la rapina, l'altra una «Beretta» cal. 6,5 rubata in un cassetto dell'agenzia di via Madama Cristina.

Costui risultava essere amico d'un altro giovane, i cui connotati rispondevano con esattezza a quelli del rapinatore solitario: così come erano stati descritti dagli impiegati delle agenzie di credito «visitate» dal giovanissimo malvivente. Il Guardia veniva finalmente ritrovato e arrestato dieci giorni fa. Costui, tuttavia, benché ammettesse di conoscere il ricercato, non riusciva a fornire l'indirizzo, che gli era stato tenuto segreto.

Finalmente ieri, alle 13, poteva essere felicemente condotta a termine l'operazione. Due agenti, Barberis e Melottino con il maresciallo Sanfiet,

si trovavano in un bar di via della Basilica, quando scorrevano un taxi fermarsi davanti al cancello di via Salaria. Dal finestrino della macchina si sporgeva per chiedere informazioni. Fu un momento, un lampo, un'intuizione: i tre agenti si precipitarono fuori dal locale, riprendendo la sua corsa. Il giovane veniva portato in questura e qui identificato, anzi, con la massima spregiudicatezza, il Cappelli stesso ammetteva di essere l'autore dei due colpi.

La polizia non ha voluto per ora fornire altri particolari. Oggi il Cappelli verrà messo a confronto con gli impiegati delle banche. Si sa intanto che egli ha confessato che stava preparando un nuovo colpo in un'orecchia.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12